ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori del-| spediz. quotid. 55 28 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono nell'Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lo scioglimento della Camera e la relazione al Re

Il decreto di scioglimento.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Ecco il testo del Decreto Reale per lo scioglimento della Camera:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno; viste le leggi 14 settembre 1882 N. 999 (Serie 3ª), 5 maggio 1891 N. 210, e 28 giugno 1892 N. 315, per le elezioni politiche;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato degli affari interni e presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. — I Collegi elettorali sono convocati il 6 novembre 1892 all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. — Ove occorra una seconda votazione, avrà luogo il 13 novembre 1892.

Art. 4. — Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati il 23 novembre 1892.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1892.

Fº UMBERTO.

GIOLITTI.

La relazione.

Ecco il testo della relazione al Re che accompagna il decreto di scioglimento della Camera:

Lo scioglimento.

Sire,

Consigliammo già alla Maestà Vostra di esercitare la facoltà consentita alla Corona per l'articolo nono dello Statuto fondamentale del Regno. A tale proposta ci indusse un pacato esame delle condizioni, alle quali erasi condotta la Camera elettiva nello scorcio della recente sessione; tali da impedire che l'opera parlamentare si volgesse a proficuo lavoro e si compiessero le riforme le quali il Ministero, giunto da giorni al potere, stimava necessarie alla ristaurazione della finanza e della economia nazionale.

Alla quale ragione un'altra se ne aggiungeva di pari valore. La legge del 1891 mutò la cerchia e la compagine dei Collegi elettorali e il metodo della votazione; per modo che la Camera dei deputati ha origini sostanzialmente diverse da quelle che il legislatore reputò le migliori a guarentire che gli eletti rappresentino sicuramente e sinceramente il pensiero e il volere della nazione.

Dal tempo di quella proposta, corsero più mesi e non inutilmente: perocchè da una parte i criteri del Governo rispetto alla pubblica amministrazione ebbero occasione di manifestarsi, e dall'altra si cominciarono e continuarono dibattiti efficaci intorno alle questioni, che più da vicino si attengono alla nostra vita civile. Ci sembra dunque questo opportuno momento per chiedere al Paese che pronunzi intorno all'opera e ai propositi nostri il proprio giudizio. E noi presentiamo alla firma di Vostra Maestà il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca i Comizi ad eleggere i rappresentanti del popolo per la decimottava legislatura.

Quanto più l'opera fu breve e tanto più sentiamo il debito di dichiarare aperti i nostri disegni, e di esporre con ampiezza di particolari i provvedimenti d'indole legislativa, che abbiamo in animo di proporre all'approvazione del Parlamento.

Premono in questo momento storico le questioni economiche, la cui risoluzione è avviamento alla risoluzione più ardua delle sociali. I dissesti della finanza, i disagi della pubblica economia sono ostacoli insuperabili al benessere delle classi popolari.

A ripararvi giova fruire di anni benedetti dalla pace, sulla quale l'Italia può fare felice assegnamento e a cui essa ha contribuito e contribuisce con le sue alleanze e con l'opera assiduamente intesa a comporre armonie e dileguare diffidenze: giova fruire della quiete interna che noi ci ripromettiamo mantenere con una politica, la quale, ossequiosa e amorevole custode d'ogni libertà, eviti per ciò appunto ogni conflitto, paga di guarentire energicamente la sicurezza dei cittadini.

PARTE I.

Politica finanziaria.

E perchè la finanza fu, da tempo, argomento delle trepidazioni maggiori e vuole cura di provvidi e prudenti consigli, stimiamo utile discorrere subito e con alquanta larghezza delle condizioni sue e dei modi che reputiamo indubbiamente idonei a riporla con ogni saldezza in assetto.

Criteri del presente Ministero.

I risultati finora accertati dell'esercizio 1891-92 dimostrano un disavanzo fra le entrate e le spese effettive di L. 39,063,277 64, il quale con la deficienza nel *movimento di capitali* giunge a L. 49,930,918 51. Occorre aggiungervi lire 3,600,000 di pensioni pagate coll'ultimo avanzo di attività della disciolta Cassa, e L. 82,944,813 02 di spese per costruzioni ferroviarie, alle quali si sopperì con emissione di *rendita* per L. 81,915,185 52. Talchè nel complesso si provvide con debiti o comunque patrimoniale a L. 85,516,185 52, intanto che il disavanzo legale va ad accrescere di somme non lievi il debito del tesoro.

La differenza fra le entrate e le spese effettive, maggiore di quella indicata nella legge di assestamento del bilancio, provenne da doppia cagione: dal non essersi verificate le previsioni rispetto alle entrate, le quali rimasero inferiori alle previsioni stesse per L. 17,672,000; dalla eccedenza delle spese, in gran parte obbligatorie, le quali, depurate dalle economie fatte, ascesero a lire 13,353,000.

Ciò nonostante, è giusto riconoscere che nell'ultimo esercizio le condizioni della finanza migliorarono notevolmente: a qual modo, se non nella proporzione medesima, che già s'erano andate migliorando nel triennio 1889-92. Oggi, alcuni indizi di incremento economico e i risultati del primo trimestre dell'esercizio corrente confortano a sperare qualche aumento in alcuni cespiti delle entrate; ma noi, duramente ammaestrati dal passato, fermi nel proposito di conoscere il vero e di evitare delusioni amare sempre, nelle cose della finanza amarissime, di tali speranze, quantunque ragionevoli, non teniamo conto veruno. Il fare assegnamento su cospicui aumenti delle entrate fu più d'una volta pretesto ed incitamento a largheggiare nelle spese; condusse cioè a sopperire con lusinghe d'ipotesi a dispendi sicuri. Non dunque col cedere a facili immaginazioni, ma col mantenere gelosamente le economie già fatte, con lo instituirne delle nuove, col prevedere in tutta la integrità loro gli oneri imprescindibili dello Stato, si eviteranno le delusioni alle quali abbiamo accennato e che, come nell'esercizio testè chiuso, sono raffigurate da cifre, gravi per l'erario, minacciose ai contribuenti, nocevoli al credito del Paese.

Da tali criteri è guidata la politica finanziaria del Ministero; a tali criteri s'ispirano le proposte che esso presenterà al Parlamento.

Il bilancio 1892-93.

Le previsioni stabilite con la legge dell'esercizio provvisorio sono le seguenti:

Entrate e spese effettive.

Spesa	L.	1,557,101,209 34
Entrata	»	1,542,276,301 42
Differenza	L.	14,825,908 92

Movimento di capitali.

Spesa	L.	47,100,039 90
Entrata	»	33,781,270 57
Differenza	L.	13,324,769 33
Disavanzo complessivo	»	28,150,168 25

Furono posteriormente pubblicate le leggi per Roma, per Napoli, per spese straordinarie militari e per acconti dal Fondo per il culto, leggi che modificano la situazione finanziaria quale risulta dal bilancio provvisorio, e producono i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.

Maggiori spese	L.	2,647,902 50
Maggiori entrate	»	1,500,000 00
Differenza	L.	1,147,902 50

Movimento di capitali.

Maggiore entrata	L.	8,500,000
Quindi, la differenza tra le entrate e le spese effettive ascende a	L.	15,973,781 42
E quella nel movimento di capitali discende a	»	9,824,769 33
E il disavanzo complessivo è ridotto a	L.	25,800,620 75

Le previsioni e le leggi ricordate sono opera del precedente Ministero; una sola proposta spetta a noi: quella, cioè, di assegnare alla loro speciale categoria i trenta milioni per le costruzioni ferroviarie, ridotte però sempre ai trenta milioni stabiliti dalla legge recente. Non tutte quelle previsioni ci paiono bensì oggi da tenere per sicure.

È probabile che i prodotti ferroviari, le tasse di fabbricazione e di vendita, i tabacchi, il lotto, i proventi delle carceri e delle zecche, gl'introiti demaniali, i rimborsi e concorsi diano meno di quanto fu presagito: di guisa che per le entrate noi proponiamo si preveda una diminuzione di L. 6,687,790. Crescono bensì, per accertamenti eseguiti, i redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati, le tasse scolastiche, le altre di successione e di prescrizione dei titoli del debito pubblico, i rimborsi e concorsi per opere stradali straordinarie: dei quali parziali incrementi si compone un incremento totale di L. 9,110,993 49; per modo che, nell'insieme, ci sembra equo prevedere un aumento di L. 2,423,203 49.

Circa le spese effettive prevediamo l'aumento di L. 2,451,308 49 corrispondente ad altrettanta somma d'entrata e perciò compensato in tutto, e di L. 5,032,277 17 per spese intangibili, cioè per *debiti perpetui, buoni del tesoro, oneri ferroviari, spese di commissione e di cambio*. E, senza attendere la chiusura dell'esercizio, reputiamo fin d'ora rispondente al vero previsione siffatta.

Così il bilancio consolida, nella loro cifra complessiva, tutte le riduzioni di spese che già si proposero, comprende nuove economie e ci guarentisce da ogni disinganno circa i carichi imprescindibili del tesoro.

Spese per la guerra e marina.

Come già avemmo a dichiarare, le spese effettive ordinarie e straordinarie della guerra sono consolidate nella cifra annua di 249 milioni. Il bilancio militare, tenendo conto dell'ultima legge che autorizzò le spese straordinarie, è presentemente di L. 241,335,440; per condurlo alla somma indicata saranno chieste al Parlamento per spese straordinarie L. 4,064,540.

Crediamo opportuno, a tale proposito, ricordare che il bilancio della guerra per spese ordinarie e straordinarie era

nel 1887-88 di	L.	318,023,084
» 1888-89 »	»	405,356,746
» 1889-90 »	»	307,890,522
» 1890-91 »	»	290,401,517
» 1891-92, pur tenendo conto delle maggiori spese accertate, di	»	290,065,496

E il bilancio della marina per spese effettive ordinarie e straordinarie era:

nel 1887-88 di	L.	114,230,841
» 1888-89 »	»	157,899,517
» 1889-90 »	»	123,190,794
» 1890-91 »	»	118,061,707
» 1891-92 »	»	105,101,615

Il raffronto di questi numeri dice meglio di ogni parola quanto sia stato ridotto il bilancio della guerra, di che ingenti somme sieno diminuite le spese militari. Iscrivendo e fermando oggi la cifra di 246 milioni, reputiamo conciliare le necessità della difesa nazionale con le condizioni della pubblica finanza. L'essersi con i maggiori assegni dei decorsi anni potuto provvedere a necessità imprescindibili e lo studio di ogni possibile risparmio ci conducono a tale risultato.

D'altra parte, la difesa del paese non si prepara soltanto con provvedimenti che importino spesa; e noi cureremo di avvalorarla, migliorando i sistemi di reclutamento e di avanzamento, la disciplina e il morale dell'esercito, e sopratutto con una educazione che tutti i cittadini sin dalla gioventù prima all'uso delle armi e l'addestri alle fatiche della milizia.

Situazione dell'esercizio 1892-93.

In breve, con le variazioni esposte, l'esercizio 1892-93 comprende la

Spesa in	L.	1,572,629,497 42
Entrata in	»	1,546,199,594 91
Differenza	L.	26,429,902 51

E nella categoria *movimento di capitali*, tenendo conto di una ulteriore spesa accertata per le anticipazioni del tesoro alle casse per gli aumenti patrimoniali in L. 800,000, e dell'esclusione di L. 500,000 prevedute in entrata con calcolo che ci sembra fallace, la differenza tra le entrate e le spese ascende a L. 11,329,789 33.

Donde il disavanzo totale di L. 37,759,691 84.

Bilanci 1893-97.

Nel bilancio relativo all'esercizio 1893-94 la spesa cresce pur troppo di 15,526,492 33. Tale aumento proviene da esecuzione di leggi e da spese intangibili, cioè, *debiti perpetui, debiti redimibili, buoni del tesoro, oneri ferroviari, pensioni*. Anche in quest'esercizio rimangono intatte tutte le riduzioni di spese finora conseguite. Anzi, poichè esso è tra i più aggravati, vi abbiamo introdotto un risparmio di due milioni nella spesa per le costruzioni navali, da durare un solo anno, dopo il quale la somma sarà ripristinata per non rallentare la riproduzione del nostro naviglio.

Circa le entrate, restringiamo la previsione degli aumenti, severamente valutati, a sole lire 3,400,000. Esse vengono così prevedute in lire 1,549,641,831 90. Laonde tra le entrate e le spese effettive il disavanzo è di L. 38,514,157 85.

Nel 1893-94 peggiora anche il risultato della categoria del *movimento di capitali* per la somma di L. 1,053,252 88, stante la maggiore spesa derivante da estinzione di debiti. Talchè la differenza tra l'entrata e la spesa sale a L. 12,383,042 e ct. 21, e il disavanzo complessivo del bilancio per le due categorie raggiunge la cifra di lire 50,897,200 06.

E se si spinga più oltre lo sguardo e si indaghi negli esercizi posteriori, si accerta che gli oneri intangibili del tesoro aumentano per il 1894-95 di L. 7,187,936 48; nel 1895-96 di altre L. 6,618,189 95; decrescono invece nel 1896-97 di L. 10,209,516 19. Si accerta altresì che nei successivi esercizi gli oneri crescono tuttavia per l'ammortamento dei buoni a lunga scadenza; in seguito le complessive passività vanno a grado a grado diminuendo. Nel termine di cinque anni il tesoro italiano potrà certamente consolidare cotesti *buoni*, come fu intendimento del Governo che ne propose la emissione e del Parlamento che la approvò; ed effetto di tale provvedimento sarà lo alleviare il carico del tesoro dal 1897-98 in poi; onde la maggiore necessità di equilibrare il bilancio dell'esercizio in corso e dei tre che lo seguono, affinchè sia risoluta sin d'oggi la questione della nostra finanza.

Propositi per l'avvenire.

È viva in noi la fiducia che nei prossimi esercizi le entrate diano proventi maggiori, e per le più prospere condizioni del credito pubblico, e per un felice risveglio dell'economia nazionale, che per alcuni indizi si annunzia. A raggiungere il quale intento aiuterà il fermo nostro proposito di conseguire immediatamente il pareggio sia nella categoria delle entrate e delle spese effettive, sia in quella del movimento dei capitali; pareggio non già fittizio o apparente, non già sostenuto da comodi presagi o figurato con abile disposizione di numeri, ma reale e sicuro.

A conseguirlo noi ponemmo ogni cura, e dopo ponderati studi giungemmo ai convincimenti che oggi esponiamo. Escludiamo assolutamente il pensiero di ricorrere ad una larga imposta, la quale porti aggravi nuovi ai già troppo gravati consumi popolari; anzi escludiamo ogni pensiero di imposte nuove e di inasprimenti di quelle che già esistono. Escludiamo che si abbia ancora a giovarsi di quei piccoli espedienti per i quali, in onta alle savie teoriche, massimi sforzi si adoperano ad ottenere minimi effetti; escludiamo finalmente che a prossime e sicure deficienze nei due esercizi, si contrappongano le conseguenze finanziarie delle riforme organiche, che è nostro intendimento proporre, ma dalle quali non è da attendere notevole beneficio immediato. Occorrono provvidenze meno aspre e più sollecite.

Opere idrauliche e stradali.

Furono dai nostri predecessori presentati alla Camera due disegni di legge per una nuova ripartizione delle spese che concernono le opere straordinarie idrauliche e stradali. Noi li ripresenteremo modificati, per provvedere ad una più equa distribuzione dei lavori e mantenere al bilancio il miglioramento che fu proposto di lire 12,405,401 44 nel 1892-93 e di lire 7,327,622 44 nel 1893-94; talchè il disavanzo discenderà a lire 25,204,290 40 nel primo esercizio e a lire 43,569,577 62 nel secondo.

La riforma delle pensioni di Stato.

Altri e più notevoli disegni ci proponiamo di presentare.

Da parecchi anni si disputa intorno alle pensioni di Stato, e la legge del 7 aprile 1889 imponeva al Governo l'obbligo di presentare una riforma della legge sulle pensioni entro l'anno 1891. Sia che cotesto servizio si consideri nell'aspetto morale ed amministrativo, sia che nell'aspetto finanziario, chiara apparisce l'urgenza di una coraggiosa proposta, la quale da un lato assicuri l'avvenire dell'impiegato e della sua famiglia, e dall'altro tuteli l'erario contro il troppo rapido accrescersi del debito vitalizio.

Nè a ciò solo deve restringersi l'azione della legge, oggi che il campo delle economie fu mietuto e a noi non restò che lo spigolarvi; oggi che le condizioni della economia nazionale non consentono di fare assegnamento sopra proventi fiscali abbondanti e vicini, quando, cioè, è necessario il volgere l'esame a quella maniera di spese che pur essendo obbligatorie e continue possono venire in parte differite e poste a carico di bilanci meno gravati. Di tale natura sono le annualità del debito vitalizio.

Con l'intento quindi di compiere una riforma veramente organica, diversa da qualunque altra precedentemente proposta, nel duplice fine di migliorare tecnicamente il servizio, e di rinfrancare l'erario, abbiamo ripartiti gli impiegati dello Stato in tre categorie:

1. Impiegati la cui pensione fu liquidata definitivamente prima della pubblicazione delle leggi di riforma;

2. Impiegati in servizio il giorno della pubblicazione delle leggi stesse;

3. Impiegati che entreranno in servizio posteriormente.

Per i già pensionati.

Agli impiegati della prima categoria, le cui pensioni sono inscritte nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per oltre 72 milioni, debbonsi aggiungere i riassoldati con premio sulla abolita Cassa militare, assunti in servizio a tutto il gennaio 1883, le pensioni dei quali non sono inscritte in bilancio, ma vengono pagate dalla Cassa dei depositi e prestiti, incombenzata del servizio di stralcio; di guisa che dalla prima categoria viene oggi all'erario un gravame di più che 73 milioni, i quali, con un coefficiente di eliminazione costante, si estinguono in 58 anni per annualità sempre decrescenti. Codeste 58 annualità noi proponiamo di estinguere con 30 annualità eguali e costanti dell'importo di 36 milioni ciascuna.

Si ottiene così un disgravio importante, che per l'esercizio 1892-93 è di 32 milioni, per l'esercizio 1893-94 supera i 29 milioni, e seguita decrescendo fino all'esercizio 1902-03, dopo il quale l'annualità costante oltrepassa il carico effettivo delle pensioni, e rimborsa così le anticipazioni del primo decennio.

Parecchi modi ci si offerivano a tradurre in atto l'idea: due ci sembrarono a prima giunta da scartare: lo emettere cioè nuovi titoli di Stato, e il ricorrere a banchieri che si assumessero la operazione. Esaminata la situazione della Cassa depositi e prestiti, ed accertate presso di essa le occorrenti disponibilità, proponiamo di adoprarle nella estinzione del debito vitalizio liquidato a tutt'oggi; surrogando così agli impieghi fatti finora dalla Cassa in *titoli di Stato* un impiego in *annualità di Stato*.

Prestiti ai Comuni e Provincie.

Ma poichè la Cassa dei depositi e prestiti, anche indipendentemente da tale operazione, dovrebbe limitare i fondi assegnati ai prestiti richiesti da Comuni, Provincie e Consorzi, stimammo questa occasione opportuna a mantenere la promessa, più volte fatta dal Governo, di provvedere al credito comunale e provinciale per mezzo di uno di quegli istituti, di cui abbondano esempi ne' paesi stranieri. E le ricerche e le pratiche del Governo essendo approdate, presenteremo la proposta di istituire e concedere il credito ai Comuni, alle Provincie, ai Consorzi, colla garanzia della ipoteca o della delegazione di sovrimposte o di tasse. In tale maniera le finanze locali potranno trovare in un forte istituto gli aiuti dei quali bisognino per trasformare i debiti contratti a condizioni onerose, e per compiere quelle opere che le leggi imposero a migliorare la viabilità, la bonifica, l'agricoltura, l'igiene e il pubblico insegnamento.

Per gli impiegati in servizio.

Per gli impiegati in servizio, la quota d'aumento salì nel consuntivo del 1891-92 alla somma di sei milioni e mezzo. Quando disposizioni legislative che sottoporremo all'approvazione del Parlamento infrenino la frequente facilità dei collocamenti a riposo, la quota stessa non oltrepasserà i cinque milioni per ogni anno.

Per i futuri impiegati.

Un'altra proposta riflette l'avvenire, cioè gl'impiegati che entreranno in servizio dopo la promulgazione della legge. Essa consiste nella instituzione di una Cassa di previdenza fondata sopra un sistema misto di mutualità e di conti individuali, la quale, amministrata dalla Cassa di depositi e prestiti, assicuri pensioni nel loro insieme non inferiori alle presenti, mercè un contributo medio del cinque per cento per parte degl'impiegati e di un altro cinque per cento sulla somma degli stipendi per parte dello Stato. Contributo quest'ultimo che non potrà mai gravare l'erario (e debbono prima correre molti anni) oltre i 15 milioni. Si perderanno allora i cinque milioni che oggi fruttano le ritenute; ma non sarà da dolersene, se si pensi che col sistema attuale l'onere delle pensioni supera ora i 72 milioni e a grado a grado, se il computo avesse a farsi con gli ultimi coefficienti, toccherebbe in termine non lungo i 106.

Riepilogando: nel provvedere alla necessità del presente non si è perduto di vista l'avvenire, ed il problema delle pensioni trova il suo assetto definitivo nelle nostre proposte, fra loro indissolubilmente congiunte. Difatti l'ultimo effetto di esse è di: convertire un debito estinguibile in 58 anni per diversa e decrescente misura annua in un debito estinguibile in trenta annualità costanti; infrenare con efficaci disposizioni per gli impiegati oggi in servizio il carico sempre crescente delle pensioni, non limitato ora efficacemente da legge alcuna; liberare lo Stato da ogni responsabilità rispetto agli impiegati nuovi, tranne quella di corrispondere alla Cassa, fondata per loro, un'annualità certa e immutabile.

L'avanzo e il pareggio per gli esercizi 1892-93 e 1893-94.

Mercè tali provvedimenti nell'esercizio 1892-93 si giunge ad un avanzo di L. 6,706,709 60 ed il disavanzo dell'esercizio 1893-94 si riduce a lire 11,564,577 02.

A vincere quest'ultimo strascico del male che travagliò sin qui la nostra finanza, ci imponemmo nuove riduzioni di spese e di aggravi nel bilancio per dodici milioni; alla esigua differenza troviamo poi modo di provvedere con disposizioni legislative, intese ad impedire illeciti guadagni a danno del tesoro dello Stato.

Così nei due esercizi 1892-93 e 1893-94 il pareggio è conseguito, compreso il movimento dei capitali; e durerà negli esercizi posteriori, se si perseveri nel condurre l'amministrazione con ogni severa cautela: così soltanto potranno i contribuenti essere sollevati dall'incubo di nuove imposte che, quando è disquilibrato il bilancio, li affanna di continuo e li preme: così soltanto potranno Governo e Parlamento discutere serenamente della riforma tributaria tante volte invocata, specialmente dalle classi meno abbienti che per alcune leggi finanziarie sono le più duramente colpite.

Riforma tributaria.

A preparare questa riforma abbiamo in animo di proporre *l'avocazione allo Stato dell'importazione e vendita degli olii minerali* atti alla illuminazione. Tale provvedimento impedirà la continuazione del monopolio privato ora imperante: e consentirà al Governo di assicurare un beneficio così ai consumatori, come alla marineria. Guarentisce gli uni dalle frodi, dai pericoli d'infortuni, da qualsiasi aumento di prezzo; guarentisce all'altra i trasporti che ora le sfuggono. Senza il menomo aggravio dei contribuenti, senza la menoma spesa da parte dello Stato, la riforma porterà alla finanza non lievi vantaggi.

Come provvedimento d'indole economica crediamo debito nostro di proporre *la conferma del regime doganale del riso*, oggi in vigore in via d'esperimento. Ma poichè l'esperimento in poco più di un biennio ha dimostrato che lo scopo propostosi dal legislatore fu pienamente conseguito, si chiede, con vive istanze, dalle popolazioni interessate che il sistema transitorio si muti in definitivo.

Proponiamo altresì, ed esclusivamente per fine economico, alcune *modificazioni nella tariffa generale dei dazi doganali*; nell'intento di coordinarne le voci con le disposizioni dei trattati di commercio recentemente stipulati dall'Italia, e togliere di mezzo alcune restrizioni, le quali nuocciono al commercio senza giovare allo Stato.

PARTE II.

Provvedimenti generali

Il credito, le Banche e la circolazione.

Ma lo assetto della finanza non è fine a se stesso; è mezzo, è tramite alla prosperità del paese: alla quale con tanto più avveduti vigori è necessario lo intendere, quanto più le nocquero il diuturno lamento intorno alle nostre condizioni finanziarie e la esagerazione usata in descriverle, onde il credito fu depresso e scoraggiata ogni particolare iniziativa. Importa dunque, provveduto alla finanza, prepararsi a sanare, a grado a grado, i mali che travagliano la economia nazionale, adoprandoci ad affrontare problemi che da molto tempo rimangono, con grave danno, insoluti. E prima si presenta la questione bancaria, così strettamente congiunta con le questioni economiche generali.

Certamente sarebbe gran vanto il risolverla in modo definitivo, ma noi rifuggiamo dai vani tentativi e dalle inutili audacie. L'esperienza ammonisce che la delicata materia del credito domanda che si proceda per gradi e con opportune preparazioni nel mutare le condizioni di fatto, quali esse sieno.

Per ciò noi, distinguendo il periodo transitorio da quello normale, stimiamo con opportuno il rimandare a tempo migliore la riforma organica degli Istituti di emissione, come è urgente il provvedere subito a migliorare le condizioni del patrimoni e dei portafogli, e rinforzare le riserve metalliche. Profitteremo della prossima scadenza della facoltà d'emissione e del corso legale dei biglietti di Banca, per subordinare la proroga delle due concessioni a provvedimenti efficaci, dai quali risulti necessariamente un graduale ma sicuro e compiuto ritorno degli Istituti di emissione all'ufficio, cui sono chiamati nell'interesse supremo del credito e della circolazione nazionale.

Le condizioni di questa circolazione domandano le cure più assidue e sollecite.

Il Governo si preoccupa dei lamenti, che da varie parti del paese si sollevano per la scarsezza degli spezzati d'argento, e ha in animo di porvi riparo con provvedimenti, i quali, senza artifizi che peggiorerebbero il male, e recherebbero offesa ai patti stipulati con altri paesi, possano assicurare la circolazione permanente della valuta divisionale.

Frattanto, per l'iniziativa degli Stati Uniti di America, sta per raccogliersi una Conferenza internazionale alla quale prenderanno parte delegati italiani. La grande questione da dibattere è quella antica ma sempre nuova, poichè sempre urgente e sempre insoluta, della coniazione e della circolazione dell'argento monetato.

Poichè in questa ardua questione gl'interessi dell'Unione Latina sono conformi, i rappresentanti degli Stati che la compongono non potranno essere discordi intorno al contegno da tenere e alla via da seguire nella controversia che si riaccende.

Noi confidiamo che in questa occasione possa essere ripresa in esame la condizione della circolazione frazionale dell'argento nei paesi dell'Unione Latina in guisa da promuovere accordi che valgano ad assicurare permanentemente al nostro paese una circolazione normale della valuta necessaria alle piccole contrattazioni.

Le opere pubbliche e i servizi marittimi.

Data al bilancio la necessaria elasticità e invigorito il credito, cesseranno le angustie che ci costringono oggi a contenere le opere pubbliche. Necessità dolorosa più di ogni altra; perchè noi primi riconosciamo l'importanza politica e sociale che le opere pubbliche hanno, segnatamente in uno Stato quale è l'Italia. Ci conforta bensì il pensiero che il Governo può frattanto soccorrere i Comuni e le Provincie che diano mano alle strade obbligatorie e provinciali, e che ad esso rimangono tuttavia molti di promuovere ed aiutare con contributi adeguati le opere di bonifica onde si redimono terre incolte o sommerse e si difendano le floride e popolose dalle minaccie dei torrenti e dei fiumi.

Due disegni di legge presenteremo altresì che si attengono alla materia ferroviaria: l'uno per assestare le casse patrimoniali e le questioni inerenti; l'altro per provvedere alla costruzione delle strade ferrate complementari già decretate dal Parlamento.

Parte importante della questione complessa delle opere pubbliche è quella che si riferisce alla capitale del Regno e che deve essere essa pure oggetto di pressimo ed amorevole esame.

Per i *servizi marittimi* presenteremo proposte che, pur riducendo la spesa, provvederanno al bene inteso interesse delle comunicazioni postali e commerciali.

La materia ecclesiastica e l'istruzione.

Ma oltre la finanza e l'economia nazionale, altri argomenti di diritto pubblico e di interno ordinamento debbono essere parte essenziale del programma di qualsiasi Governo.

Nelle materie ecclesiastiche l'aumento alle congrue dei parroci attesta l'intendimento nostro di tutelare i legittimi interessi della parte più operosa del clero. Occorre appena aggiungere che siamo irremovibilmente risoluti a mantenere integri in ogni parte e verso tutti i diritti dello Stato.

E siamo risoluti del pari a proporre riforme organiche in ogni ordine dell'amministrazione. A volere bensì che tali riforme siano veramente fruttuose, è necessario, a giudizio nostro, ponderarle e prepararle, prescindendo dall'utile immediato che ne provenga all'erario. Le economie non debbono essere la sola ragione delle riforme: ma scaturire logico effetto dalla semplificazione dei congegni, troppi o troppo complicati oggi in molte parti della nostra macchina amministrativa.

E gioverà semplificare le leggi che regolano il *pubblico insegnamento*, i metodi dell'insegnamento medesimo; ad ottenere che la scuola non sia repugnanza, gli esami spavento, lo studio fa-

dea ingrata, soverchia, inutile talvolta alla vita, pianta di frutti vuoti ed amari. Importa che la scuola non sia sopratutto fabbrica di candidati: bensì palestra ove con serietà di propositi, ma con libertà di attitudini, gl'ingegni si addestrino e si preparino i cittadini. Urge (e noi presenteremo gli opportuni disegni di legge) dare assetto agli Istituti superiori ed ai secondari affinchè lo Stato possa con ogni vigoria volgersi a migliorare ed estendere l'istruzione popolare, la quale, come è tra' suoi uffici precipui, deve essere fra le più sollecite delle sue cure.

La giustizia e le riforme sociali.

Così per quanto si riferisce alla *giustizia*, stimiamo indispensabili alcune mutazioni nella procedura civile, nella penale, nell'ordinamento della magistratura. Una riforma della procedura penale darà ai giudizi la speditezza maggiore che da ogni parte s'invoca: e giustamente, perocchè non v'ha chi non sappia che la lentezza del giudicare toglie molto di esemplarità alla pena ed è elemento singolarmente perturbatore della pubblica sicurezza. Ma se importa che la giustizia proceda con efficace rapidità, importa altrettanto che il povero possa agevolmente accostarsele; onde la necessità di emendare l'istituto del gratuito patrocinio.

La quale considerazione ci conduce a toccare di un altro non meno importante argomento.

Nessuno che abbia occhio veggente può negare ormai l'esistenza della questione sociale grave dappertutto, in più luoghi minacciosa. Un Governo saggiamente e schiettamente democratico non può astenersi dal farne oggetto di studio: studio arduo che domanda ponderazione, ma non paurosa, prudenza, ma non infingarda. Intanto alcuni provvedimenti maturarono già nella coscienza universale: tali la legge sui *probi viri*, sugl'infortuni e la cassa di pensione per la vecchiaia: leggi che non possono oltre differirsi, se vogliamo veramente dimostrare, meglio che con parole tepide e vane, di avere in cura le classi diseredate.

Riepilogo.

Il nostro programma può dunque riepilogarsi così: conseguire immediatamente e sicuramente il pareggio del bilancio dello Stato, senza nuove imposte, senza aggravare le esistenti, guarentendo anzi i contribuenti da gravami avvenire; intraprendere senza titubanze la riforma organica dei pubblici servizi a fine di farli più semplici, più economici, meglio efficaci; preparare con pacata fermezza la riforma dei tributi, in beneficio delle classi meno agiate; affrontare quelle fra le questioni d'indole sociale, le quali i lunghi studi fecero più agevoli a risolvere e le lunghe promesse fecero urgenti.

Tali gli intenti nostri: sui quali invochiamo e attendiamo tranquilli il giudizio del paese.

Non chiediamo, nè desideriamo consensi facili e perciò appunto facilmente mutevoli: ma il sostegno fedele e duraturo di chi partecipi ai nostri convincimenti e reputi buona l'opera alla quale ci accingiamo. Asseriremo a fortuna se a questo programma un altro se ne contrapponga. Così dovrebbe avvenire, e confidiamo avvenga così; chè il passo non può esser comune a chi ama soffermarsi e a cui piace avanzare. La divisione delle parti politiche è necessaria al retto procedere degli ordini costituzionali. Mutano le questioni, i nomi perdono il loro significato; ma alle vecchie questioni e ai vecchi nomi sopravvivono le tendenze e le volontà.

Firmati: G. GIOLITTI — B. BRIN — T. BONACCI — B. GRIMALDI — L. PELLOUX — S. DE SAINT-BON — F. MARTINI — P. GENALA — P. LACAVA — C. FINOCCHIARO APRILE.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Commenti romani alla relazione ministeriale.

Favorevole impressione generale.

12, *ore 8,35 pom.*

Come è facile il credere, l'aspettazione era vivissima per la pubblicazione della relazione ministeriale, che, come erasi preannunziato, venne distribuita verso le due pomeridiane. Quantunque i crocchi politici di Roma in questo momento non siano molto numerosi, l'argomento odierno è più che sufficiente per determinare un risveglio nella vita politica; il quale risveglio si traduce in discussioni e commenti. Questi naturalmente non possono per ora andare molto più in là delle semplici impressioni, poichè un documento così complesso, frutto di una lunga maturazione e di non poche fatiche, il quale riassume tutta la situazione politica e finanziaria presente, e delinea l'avvenire, non si può giudicare così sommariamente come nel breve tempo da che fu portato alla pubblica discussione, ma merita un ben più prudente esame. Si può però affermare che l'impressione complessiva è assai favorevole sia per la forma, sia per l'intonazione, sia per la sostanza.

Sebbene non sia breve, nè poteva esserlo, dato l'attuale momento parlamentare, la relazione non si dilunga oltre una sobria sintesi nelle diverse parti del programma. Alcuni punti anzi sono di una brevità tacitiana. Il complesso procede sollecitamente con un buon sapore di linguaggio, per quanto lo consentivano le esigenze del tecnicismo; mentre si può sentire in più di una frase, specialmente nel passaggio relativo all'istruzione, lo stile di Ferdinando Martini.

La relazione ha molta chiarezza anche nelle parti riguardanti le materie più astruse. La situazione finanziaria, comunque irta di cifre, si fa comprendere anche dai profani, nè questo è piccolo merito. Traspare dal complesso del linguaggio uno spirito di sincerità e un desiderio di non illudere e di non illudersi; un gran senso pratico, ma sorretto da una grande fiducia nei principii, e nel desiderio di fare modestamente ma non umilmente, senza iattanza, ma con fermezza; reggendo contro gli eccessivi sentimenti, pericolosi non meno delle costose allegrie.

La dimostrazione dei mezzi con cui si assicura il pareggio riesce convincente, tanto più l'asserzione che il pareggio sarà indipendente dai progetti di riforme e da altri provvedimenti, i quali saranno pel il coronamento del programma.

È poi salutata con grande soddisfazione la conferma che nessun nuovo aggravio verrà ai contribuenti, insieme colla promessa di una più equa distribuzione dei tributi. È consolante la ferma fiducia nella conservazione della pace. Di buon augurio sono le dichiarazioni riguardanti le opere pubbliche, e di speciale conforto riescono alla capitale del regno, la quale prende atto di tali promesse. Si nota la fermezza del linguaggio, quanto alla politica ecclesiastica, con la tacita distinzione tra il clero operoso e l'altro....

Anche il problema sociale è delineato senza esagerazioni, ma con convinzione. L'averlo il Ministero messo vicino all'altro argomento dei partiti politici dimostra evidente il concetto del Governo, che oggidì la delineazione dei partiti non è più possibile indipendentemente dal problema sociale. Nel concetto della relazione due partiti soltanto sono oggi possibili: quello di coloro che vogliono andare avanti per soddisfare i bisogni delle classi finora più trascurate; e quello di coloro che vogliono star fermi, quasi non sentendo l'incalzare dei bisogni del tempo. Questo sarà la delineazione che si giudica sostanziale, utile e forse l'unica veramente benemerita del Paese e dell'umanità. Ogni altra è effimera e capace soltanto di appagare sterili lotte incidentali.

Anche da questo lato adunque la relazione ha prodotto un'ottima impressione, confermando gli intendimenti del Ministero di voler presentare un programma veramente democratico.

I commenti del *Diritto*.

12, *ore 8,30 pom.*

I giornali, stante l'ora tarda, si limitano a pochi commenti, i quali però sono assai favorevoli.

Il *Diritto* si compiace che nella sua complessività il programma del Ministero risponda categoricamente ai bisogni del Paese e dei tempi. Si augura che il Paese sappia eleggere una rappresentanza capace di secondare il Governo nell'opera santa. Termina poi con queste parole: « Il decreto di convoca degli elettori, contro gli scrupoli di un nostro confratello, anzichè la data di Roma ha quella di Monza. Ma poichè questa data è divenuta da tempo costante compagna di manifestazioni benefiche ed altamente patriottiche, noi l'accettiamo di preferenza, convinti che essa sarà di buon auspicio alla formazione di un Parlamento patriottico anch'esso e benefico per la nazione. »

La *Riforma* — L'*Opinione*.

12, *ore 10,15 pom.*

La *Riforma*, riserbando un più maturo esame dell'importante documento, dice di poter affermare che la prima impressione è felice, perchè traspare molta chiarezza di idee e sincerità di propositi così da costituire una base sicura per l'imminente lotta elettorale ed a convincere il Paese che stiamo entrando in un periodo di opere serie ben ponderate dopo il vaneggiamento di una politica perniciosa. L'intonazione del programma è modesta, ma ferma. Il Gabinetto non volle far balenare davanti al Paese speranze difficilmente realizzabili, ma annunciò propositi positivi.

La *Riforma* soggiunge che probabilmente la relazione non disse di più per non pregiudicare il discorso della Corona, ma oltre a ciò non dubita che il discorso che farà in seguito l'on. Giolitti e quelli degli altri ministri daranno un ampio svolgimento all'odierno programma. Questo intanto nelle sue linee generali soddisfa quanti salutarono nell'attuale Ministero il ritorno ad un indirizzo capace di dare buone opere.

Infine la *Riforma* reputa che le parole relative alla divisione dei partiti siano tali che indurranno non pochi di coloro che avevano fatto anticipata adesione al Ministero a ritornare alle antiche loro file.

Questa interpretazione non piace all'*Opinione*, la quale preferisce di credere che si sia della indeterminatezza nelle parole della relazione per quanto riguarda i partiti. Viceversa però si deve arguire che all'*Opinione* non sia sfuggito il significato vero di tali parole, poichè l'organo moderato fa in complesso alla relazione un commento agrodolce, come persona disillusa. Dice che il documento non è destinato a sollevare grandi dispute, nè a produrre un gran bene, quantunque aggiunga di approvare molte parti, lodando la sobrietà di tale politica. Essa si riserba per un ulteriore esame.

Il *Folchetto*.

Il *Folchetto* commenta con molto favore tutti i punti salienti del programma ministeriale. Rileva quanto più alta, rassicurante e convincente sia la parola degli uomini dell'attuale Governo in paragone di quella dei loro predecessori. Si compiace specialmente della dichiarazione relativa ad un partito democratico-progressista, salutando con soddisfazione la venuta del momento in cui si contrappone finalmente programma a programma. Oggi la nostra bandiera è in buone mani e sventoli adunque e sia di giusto conforto a noi, e di timore agli avversari.

La *Tribuna*.

12, *ore 10,35 pom.*

La *Tribuna* loda vivamente il Governo per aver esposto al Paese un completo programma elettorale nello stesso atto in cui si scioglieva la Camera. Dice che questo programma rassicurerà il Paese con la dichiarazione di nessuna nuova imposta. Approva le idee sul monopolio dei petrolii. Vorrebbe che fosse esteso agli alcools, magari sopprimendo altri monopolii i quali colpiscono generi di prima necessità.

La *Tribuna* si compiace dell'appello ad una delineazione dei partiti. Ammette che oggidì sono mutate le questioni che dividevano anticamente la Destra e la Sinistra, ma pure bisogna avanzare, avanzare senza esitazioni e senza paure in tutti i rami dell'attività governativa. Questo deve essere il programma di un Governo che vuol meritare il nome di saggiamente e schiettamente democratico.

La teoria proclamata nobilmente e apertamente nel programma ministeriale si tradurrà dunque utilmente nella pratica, se il Paese saprà inviare alla Camera una maggioranza schiettamente progressista, a cui faccia riscontro una minoranza decisa a infrenare senza infingimenti e senza tradimenti il movimento democratico. Quando la Maggioranza e la Minoranza siano arrivate a Montecitorio, penseranno esse stesse a scegliersi il posto nei settori della Camera.

Per le cattedre di diritto costituzionale.

12, *ore 4,15 pom.*

Oggi si riunirono le tre Commissioni pel concorso alle cattedre di diritto costituzionale nelle Università di Messina, Modena e Siena. Fu nominato presidente l'on. Brunialti. I lavori delle Commissioni termineranno in settimana.

Il Bollettino giudiziario.

12, *ore 6,30 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Cozzi, giudice di Tribunale a Spoleto, De Orchi, id. id. di Como, e Prigotto, procuratore del Re al Tribunale di Brescia, sono promossi dalla seconda alla prima categoria.

Venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a De Vecchi, consigliere d'appello a Roma, Guicciardi, id. id. a Napoli, Zanoni, id. id. a Venezia, Gallo, giudice di Tribunale a Benevento, Fabiani, id. id. di Isernia, Chierighini, id. id. a Lecce, Orano, id. id. a Nuoro, Ranovecchi, id. id. a Rovigo, Setti, sostituto procuratore generale al Tribunale di Roma.

Vennero promossi dalla seconda alla prima categoria: Poggi, vice-cancelliere presso la Corte d'Appello di Torino, Pastorelli, cancelliere di Pretura ad Oneglia, Tuva, id. id. di Levanto, Leone, vice-cancelliere al Tribunale di Oneglia, Fornaroli, id. id. di Novara, Comello, cancelliere di Pretura a Vigevano, Bongiovanni, cancelliere di Pretura a Rocchetta Ligure, Baldizzone, id. id. a Casale, Papis, id. id. a Nizza Monferrato, Ghibaudo, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, e Poggi, id. id. di Domodossola.

L'on. Lacava a Carmignano.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro Lacava è giunto ed è ripartito per Carmignano, ospite dell'on. Niccolini, per visitarvi le cantine e le fornaci. Ripartirà alle 9,15 pom.

A. G. Barrili commemora Colombo.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,50 pom.* — È terminata adesso la conferenza di Anton Giulio Barrili nel gran salone del palazzo ducale su *Cristoforo Colombo e i suoi tempi*. Essa è riuscita una degna commemorazione del grande anniversario odierno.

Al posto d'onore sedevano il sindaco barone Podestà, il prefetto Municchi, l'arcivescovo mons. Reggio, sei vescovi e altre Autorità.

Una folla immensa gremiva il gran salone del Consiglio, adorno per la circostanza di trofei e di bandiere. V'erano moltissime signore.

La conferenza fu veramente splendida; colorita e smagliante nella forma, succosa nella sostanza, in alcuni punti dell'esposizione toccando il drammatico.

Il conferenziere fu più volte interrotto da calorosi applausi. Vi fu entusiasmo all'accenno fatto all'Italia resultata a se stessa ed a quell'altro a Vittorio Emanuele asceso in Campidoglio.

Il barone Podestà alla fine della conferenza baciò calorosamente il Barrili. Il prefetto e l'arcivescovo gli strinsero vivamente la mano.

La folla fece al conferenziere un'unanime entusiastica ovazione.

Onoranze genovesi a Colombo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Alle ore 11 nel cortile del Liceo Colombo, ornato di trofei, alla presenza delle Autorità, dei professori, di molte signore, delle rappresentanze degli Istituti scolastici, con bandiera, si è inaugurato un monumento a Colombo, opera dello scultore Caroni. Al momento dello scoprimento la musica intonò la Marcia Reale fra applausi. Parlarono applauditi, Pavesio, rettore del Collegio Nazionale, il prof. Obesiner e lo studente Pizzarello. Le Autorità si congratularono collo scultore.

Nella Metropolitana, terminate le funzioni solenni in onore a Colombo, si è cantato il *Te Deum*. Vi assistevano i consiglieri municipali, molte notabilità ed un'immensa folla. La città è imbandierata.

Le feste colombiane di Huelva.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La reggente conferì decorazioni agli ammiragli e ufficiali delle squadre estere. La reggente ed il re assistettero ieri dal balcone alla cavalcata storica, che fu riuscitissima.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Ieri sera al ricevimento dato dalla regina reggente in onore di Colombo, l'ambasciatore Maffei le presentò Falcone e Cambiaso, assessori del Municipio di Genova, che le offersero una medaglia d'oro commemorativa del centenario colombiano. La reggente si mostrò commossa del gentile pensiero e ringraziò Genova per la festosa accoglienza che fece alle navi spagnuole e per la sua partecipazione alla festa di Huelva. Successivamente Maffei presentò alla reggente i rappresentanti della Società Geografica italiana, il contrammiraglio Accinni, gli ufficiali italiani, che ricevettero ieri le decorazioni del Governo spagnuolo.

Onoranze francesi a Colombo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Nel pomeriggio il console di Francia consegnò al sindaco l'annunziata corona da deporsi sul monumento di Colombo. Dichiarò che la Società Geografica di Parigi voleva dare uno speciale attestato d'ammirazione a Colombo e di simpatia a Genova e bene si augurava per l'amicizia delle due nazioni. Soggiunse che il suo Governo gli ha dato speciali istruzioni per compiere questo atto di simpatia e di omaggio. Il sindaco rispose ringraziando vivamente e facendo voti che si svolgano e si consolidino maggiormente i rapporti fra i due paesi a vantaggio della pace tra i popoli e della civiltà.

La vendita delle ceneri di Colombo?

Un dispaccio da Washington, riprodotto dai giornali anglo-francesi, afferma che Heureaux, presidente della Repubblica di San Domingo, avrebbe offerto al Governo degli Stati Uniti di vendergli, per la somma di 100,000 dollari (mezzo milione di franchi) le ceneri di Cristoforo Colombo. Queste ceneri, che erano state dapprima sepolte a Valladolid, poscia a Siviglia, erano state trasportate nel 1536 a San Domingo. Nel 1796 ebbe luogo il loro trasferimento nella cattedrale dell'Avana. Ma parecchi scrittori sostennero che vi fu errore o sotterfugio, cosicchè fu la salma di Diego Colombo, figlio di Cristoforo, quella che venne trasportata a Cuba.

Benchè la cosa non sia ancora mai stata seriamente dimostrata, San Domingo pretende, a torto od a ragione, di possedere i preziosi resti che furono oggetto dello stupefacente affare attribuito oggi al presidente Heureaux.

La nostra squadra d'istruzione.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Diretta a Livorno è partita la squadra d'istruzione comandata dal contrammiraglio Morin, composta delle regie navi *Vittorio Emanuele*, *Cavour*, *Caracciolo* e *Flavio Gioia*. Il sindaco e il contrammiraglio scambiaronsi le visite.

Crailsheim a Palermo.

PALERMO (Ag. St. — *Ed. mattino*), 12. — È giunto il presidente del Ministero bavarese Crailsheim.

Il *Werra*.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Werra* è partito per Genova.

Guglielmo II a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe cacciarono stamane nel parco di Lainz presso Vienna. Poscia fu servita una colazione nel castello di Schönbrunn, donde gli imperatori recaronsi a visitare il Museo di Belle Arti, vivamente acclamati lungo il percorso.

Nel pomeriggio l'imperatore Guglielmo ricevette, in udienza privata, Taaffe. Dopo il pranzo, che sarà servito nella grande galleria del castello, gli imperatori assisteranno allo spettacolo dell'Hofburg Theater.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatore Guglielmo ricevette nel pomeriggio il presidente del Consiglio ungherese Szapary.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Gli imperatori, dopo la visita al Museo di Belle Arti, si recarono all'ospedale-baracca. Tornato a Schönbrunn, Guglielmo ricevette Kalnoky, Szapary e Szögyenyi. I capi delle Missioni estere lasciarono le loro carte di visita per Guglielmo. Nel pomeriggio vi fu pranzo di gala di 92 coperti nella grande galleria di Schönbrunn. Vi assistettero tutti gli arciduchi, Kalnoky, Taaffe, Szapary e tutti gli altri ministri.

Un monumento ad Alessandro II.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Politische* ha da Varsavia che lo czar e lo czarevich si recarono ieri da Skierniewice a Czenstochau ed assistettero all'inaugurazione di un monumento ad Alessandro II. Lo czarevich è partito per Atene per la via di Vienna e Napoli.

Nessun prestito russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Novoie Wremia* dichiara assolutamente inesatta la notizia che il Governo russo sia intenzionato di conchiudere un prestito in Germania.

Cose turco-russe.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che la Russia dirigerebbe alla Porta una nota protestando contro la presenza del generale Brialmont nei Dardanelli.

Lo *Standard* ha da Berlino che due Potenze consigliarono il principe della Bulgaria a non recarsi a Costantinopoli, onde non fornire motivo di lagnanze alla Russia.

I funerali di Tennyson.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I funerali del poeta Tennyson nell'abbazia di Westminster riuscirono magnifici ed imponenti. Il vasto edifizio era gremito da immensa folla. Numerosissime corone, mandate dalla famiglia reale, dalle notabilità politiche, letterarie, artistiche e da moltissimi amici personali del defunto, erano deposte presso la tomba preparata a ricevere la salma nell'angolo dell'abbazia riservato ai poeti. Durante la cerimonia il sole splendeva ad intervalli attraverso le finestre dell'edifizio.

Reggevano i cordoni del feretro Salisbury, Selborne, Rosebery, Dufferin, Kelvin, Hucs, Argyl, incaricato di affari degli Stati Uniti, ed altri personaggi. La regina e gli altri membri della famiglia reale erano specialmente rappresentati. La salma fu accompagnata alla tomba da un corteo composto dai membri dell'alto clero anglicano, delle notabilità politiche, letterarie, artistiche e drammatiche, insomma, dai più eletti rappresentanti della vita intellettuale inglese.

Parecchie migliaia di persone accalcavansi nei pressi dell'abbazia.

I francesi alla Conferenza monetaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Sono inesatte le notizie allarmanti sparse riguardo alla salute di Mac-Mahon.

— I delegati francesi alla Conferenza monetaria internazionale di Bruxelles saranno Tirard, ex-ministro, Liron, Dayrolles, direttore dell'Amministrazione delle zecche, Foville, direttore del Ministero delle finanze.

La polvere senza fumo alle Delegazioni.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il ministro della guerra dichiarò alla Commissione militare della Delegazione ungherese essere assolutamente infondate le voci corse sull'inutilità della polvere senza fumo. Invece questa sostenne bene la prova fattane e prese un posto notevole, essendo risultato da due esperienze eseguite a Costantinopoli che essa non è inferiore ad alcuna altra polvere. Gli attacchi mossi dai giornali sono probabilmente da attribuirsi all'ostilità alle istituzioni militari. D'altronde è accertato, con esperienze chimiche, che la polvere può conservarsi. La Commissione prese atto delle dichiarazioni del ministro.

Cose militari ungheresi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Commissione militare della Delegazione ungherese dopo le spiegazioni particolareggiate del ministro della guerra votò in massima l'aumento effettivo della compagnia di fanteria proposto dal Governo.

I fermenti di Carmaux.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — In base all'ordinanza del prefetto, distaccamenti di cavalleria impedirono stamane agli scioperanti di aggirarsi intorno ai pozzi delle miniere. Parecchi scioperanti furono arrestati. Il deputato Baudin protestò.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Gli scioperanti arrestati furono liberati. Ad essi e al deputato Baudin si intimò contravvenzione per rifiuto a circolare nelle strade. Gli animi sono più eccitati che nei giorni precedenti.

Un guardacoste francese incagliato.

BREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il guardacoste *Fulminant* incagliò nel pomeriggio entrando nel porto. Parecchi rimorchiatori lavorano a rimetterlo a galla.

Collisione di treni in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Ieri vi fu una collisione di due treni sulla ferrovia sospesa. Numerosi feriti, di cui 13 gravemente.

I cavalieri austro-ungarici in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Ieri, al pranzo d'onore agli ufficiali austro-ungarici che parteciparono alla corsa di resistenza, Caprivi ha brindato all'imperatore dell'Austria-Ungheria, dicendosi felice di essere chiamato a curare le buone relazioni dei due imperi. Oggi gli ufficiali austro-ungarici partirono per Dresda, fra acclamazioni di ufficiali tedeschi e di grande folla.

Il colera.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il colera è cessato nel governo di Pietroburgo, ed è quasi cessato negli altri governi.

Il Re al campo di San Maurizio.

Quella di ieri, al campo di San Maurizio, è stata una giornata campale non solo per la milizia mobile ma ancora pei giornalisti.... mobilizzati.

Telegrammi e notizie assicuravano l'altra sera che il Re si sarebbe trovato al campo verso le sei o le sette di ieri mattina; epperò l'umile suo sottoscritto con un collega si trovavano colà fin dalle sei. Ma, che è che non è, telegrammi e contrordini ferroviari assicurano che il Re sarebbe sceso a Ciriè. Corriamo a Ciriè, e quell'ottimo sindaco ci mostra il contrordine del contrordine; il Re scende a San Maurizio; corriamo a San Maurizio, e colà il capo-palafreniere, che già aveva mandati i cavalli del Re a Ciriè e che se erano ritornati, riceve il contrordine del contrordine del.... contrordine, ed eguale telegramma riceve il capo-stazione, perchè il Re scende a Ciriè. Molti che erano arrivati con la lingua fuori da quel paese col treno, che in quel momento transitava, vi ritornano fidenti. Ma il generale D'Oncieu, che di tutto questo viavai di ordini e contrordini non era informato che all'ultima ora, tronca netta la questione ed attende a San Maurizio il treno reale. Sul volto dei sanmauriziani ricompare la contentezza; i preparativi, gli imbandieramenti ordinati, contrordinati e rifatti restano, se piace a Dio, al loro posto.

Il treno reale, scortato dal direttore della ferrovia Torino-Lanzo, signor ingegnere Beltrami, giunge alla stazione di San Maurizio alle ore 9,40 preceduto di pochi minuti da un treno-staffetta. Il Re ed il Principe di Napoli, in piccola tenuta di generali, scendono i primi; quindi scendono il ministro Rattazzi e vari ufficiali superiori. Gli augusti personaggi sono ricevuti dal sindaco avv. Bertalazzone, dagli assessori, dal cap. Marchini, comandante i pompieri — che fanno servizio d'onore col loro terribile elmo lucente — e da una folla grandissima che si assiepa sul marciapiede. Dopo pochi minuti di conversazione col sindaco e col parroco, il Re, il Principe ed il seguito escono sulla piazza, la quale presenta un aspetto animatissimo: la folla grida viva, la musica intuona la Marcia Reale, tutto lo stuolo di ufficiali, di carabinieri, di dragoni salgono a cavallo e aspettano che il Re apra la marcia. Il Re sale lestamente su di un bel baio-scuro e via di trotto per Ciriè, prendendo la strada quasi parallela alla ferrovia. Rasenta Ciriè e di là si reca al campo.

Ci vorrebbe la matita di Leonce Petit per illustrare le scene rustiche che la curiosità di vedere il Re e l'ingressione di quella schiera di cavalieri producono: il Petit ci darebbe la folla che corre attraverso i prati; i bimbi esterrefatti sui cigli delle vie; i monelli che inseguono il corteo e le vetture che vengono dopo; i cani che abbaiano; le galline, le pecore che scappano; gl'immancabili velocipedisti e i non meno immancabili fotografi istantanei; metterebbe per fondo i rustici casinali ammantati di giallissime pannocchie; le vie ora tortuose sotto il folto fogliame della boscaglia, ora serpeggianti fra i prati, e il verde grigio sbiadito sfumato degli alberi in una giornata novembrina. Spettacolo interessante e bello.

⁂

Si giunge al campo.

La splendida, immensa brughiera offre un colpo d'occhio pittoresco e caratteristico. Sulle prominenze del terreno si disegnano quasi nettamente contro la pallida montagna le masse brune delle artiglierie e le schiere dei soldati perdentisi come nell'infinito. Più vicino, appiattati qua e là fra i magri cespugli, gruppi di soldati; al riparo di qualche duna i carri dell'ambulanza; ufficiali e soldati a cavallo si incrociano, si incontrano, si parlano misteriosamente e poi volano come saette; sulla strada sta la lunga fila delle vetture private che hanno seguito il Re, e lì si formano nuovi gruppi di curiosi, di venditori ambulanti, di monelli. Quanti soggetti per un pittore di genere!

⁂

Intanto tuona il cannone perchè la finzione campale è incominciata; ma si tira con la polvere senza fumo, epperò si sente, ma non si vede il colpo. Decisamente dal punto di vista artistico la balistite è antipatica....

Salgo sopra una duna, un parapalle, sulla quale si.... adunano una folla di signore e di curiosi. Vedo una lunghissima fila di soldati col *képi* bianco che si avanza verso Nole, due batterie di artiglieria dalle alture retrostanti tempestano di cannonate il nemico, che, non ostante il binoccolo, non scorgo; e la schiera bianca avanza sempre.

Sento parlare di un partito bianco che ha l'ala destra a Valmaggiore e la sinistra sui terreni coltivati di San Carlo; sento dire che il partito nero è a monte lungo il confine fra Nole e San Carlo, nei boschi così detti delle Cento giornate. Io vedo tutto ciò ma ci capisco pochino.

La schiera bianca mantiene un ordine mirabile, la linea è dritta come fosse tirata col cordino; avanzando si dispone poi in scaglioni; l'artiglieria si porta sulla sinistra, e giù cannonate, mentre la truppa di linea ci fa sentire il fuoco di moschetteria, che pare da lontano il rumore che fa un tarlo in un mobile vicino.

A un tratto si fa il silenzio; staffette traversano il campo, partono ordini e ambascerie; succede una tregua che non ha.... tregua: che avviene? Non ne capisco niente.... e con ciò il nostro collaboratore militare *Sine fuco*, spero, non mi darà su la voce.

Durante la tregua si vede una fila lunga lunga di soldati scuri, forse del partito nero, che si avanza senza fare nè fuoco nè fumo, e taglia le schiere dei soldati bianchi; tutti insieme, amici come prima, si distendono su di una lunga strada, e da lontano si vede il Re col suo seguito che si avanza, passa sul fronte delle truppe e va alla Batteria Duca di Genova la quale è una specie di oasi verdeggiante in quella landa infinita.

Anche qui si rinnova lo spettacolo della gente che corre a traverso la brughiera e sosta e insegue il corteo delle vetture, che si seguono ma non si rassomigliano; un mezzo reggimento di cavalleria, con le giubbe bianche, galoppa saltando fossi, scavalcando strade e cespugli.... e pare lo stuolo bianco delle anime walkiriane.

Il Re è andato alla Batteria Duca di Genova prendendo, ad un dato punto, le vie militari private, nelle quali noi poveri borghesi non possiamo seguirlo. Dove andrà a Ciriè? Ci dicono di sì, ma corre voce anche che ritorni a San Maurizio. È già mezzogiorno e si sa che per le due il Re contava di essere a Torino. Andiamo a San Maurizio, dove il bravo albergatore Beltramo ci conforta della mattinata campale. Ma il treno reale è andato a Ciriè, dunque il Re partirà da Ciriè..... nossignori; il Re ha rasentato nuovamente questo paese, ma è venuto a San Maurizio, e alle 1,50 in punto, salutato dal sindaco, dalla Giunta e dalla folla sanmauriziana plaudente, parte alla volta di Torino, dove giunge intorno alle due e un quarto.

⁂

Il Re non ha passata una vera rivista. Egli è venuto a San Maurizio per assistere alle manovre di quegli 8000 soldati della milizia mobile, che, a dire il vero, sono freschi e arzilli come coscritti ma saldi come Spartachi.

Il Re ritornerà questa mattina, alle 10, al campo, insieme col Principe di Napoli e col generale Pelloux, ministro della guerra e vi visiterà i baraccamenti; pare adunque che la grande rivista, di cui si discorreva, non avrà luogo.

⁂

Al seguito del Re si notava, con la sua severa uniforme, il colonnello austriaco Fatt, addetto militare d'Ambasciata.

⁂

Sua Maestà partendo dalla stazione di San Maurizio per ritornare a Torino, veduto fra le persone accorse a prestarle omaggio il deputato Cibrario, il quale le presentava le espressioni della devozione del Comune di Ciriè, la volle seco nel suo va[illegible] e gli conferì l'incarico risultante dal [illegible] telegramma mandato dall'on. Cibrario al [illegible] Doria, sindaco di Ciriè:

« *Sindaco di Ciriè*,

« Sua Maestà, alla quale presentai le espressioni della devozione di Ciriè, si è degnata gradirle e conferirmi espresso incarico di esprimere sindaco e popolazione suo rincrescimento di non aver potuto come sarebbe stata sua intenzione riceverle personalmente a Ciriè.

« *Deputato* CIBRARIO. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Leggeri disordini anarchici.** — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 11,50 pom.*). — Stasera a Porta Genova una comitiva d'anarchici cantavano un inno anarchico. Vennero invitati a sciogliersi. Siccome si rifiutavano, si procedette a vari arresti. Vi furono colluttazioni. Si spararono dodici colpi di rivoltella dagli agenti, arrestandosi sedici persone, fra cui due donne. I negozi furono chiusi per lo spavento. Non vi è però nessun ferito.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — **Come si pagano i debiti!** — Sola Francesco, d'anni 2?, avendo richiesto un piccolo credito a certo Casale Michele, questi per tutta risposta gli vibrò un colpo tale di bastone sul capo che il povero Sola rimase come tramortito. Fu trasportato in gravi condizioni all'Ospedale.

— **L'on. Villa a Vercelli.** — Per commemorare il 40° anniversario della Società Generale degli operai l'on. Villa terrà qui al teatro Sociale una conferenza. Gli si preparano grandi accoglienze.

NOVARA. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (GIUNIO) — **Il nuovo sindaco.** — Ieri sera il Consiglio comunale riunisi per la nomina del sindaco per le dimissioni date da tale carica dal cav. Mazzanza. Questa volta la maggioranza del Consiglio ha saputo mettersi d'accordo evitando così dispersioni di voti, e questo accordo fu preso in un'adunanza preparatoria tenutasi ieri stesso al teatro Coccia. Il nuovo eletto è il cav. avv. Gaudenzio Calre, il quale ebbe 26 voti su 31 votanti. È certa la accettazione. Per tale nomina ora resta vacante un posto di assessore.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 11 ottobre) — (SIGMA) — **Rivolta alle guardie e ferimento.** — La notte della scorsa domenica nell'occasione del pubblico ballo sulla festa patronale della borgata di San Pietro di questo capoluogo, i direttori delle danze pretendevano far ballare il cosidetto *corrandone*, che, come si sa, è proibito dai vigenti regolamenti perchè origine sempre di questioni e di risse, ed a cui nell'interesse dell'ordine e pel prestigio dell'Autorità risolutamente si opposero due guardie comunali che sole si trovavano presenti per la mancanza, da assai tempo lamentata, di carabinieri a questa nostra stazione. Gli animi erano più che mai eccitati; non valsero le persuasioni avanzate dalle guardie e da qualche volonteroso intromessosi come paciere: la folla non solo fece ressa e si spinse inveendo contro le guardie, ma anzi ad un tratto al capo-guardia Rossi Francesco veniva inferto al capo, credesi con un falcetto, un fortissimo colpo che gli tagliava netto il contorno del berretto e producevagli sulla fronte una grave ferita guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

Solo nel pomeriggio appresso, e dopo perciò non breve spazio di tempo, soltanto dalla voce pubblica saputo il fatto, i reali carabinieri procedevano alle prime indagini, e traducevano in arresto certi B. G. e G. G. che si sospettano abbiano preso parte al disgustoso fatto. Intanto continuansi le indagini.

Ed a proposito di mancanza di personale alla locale stazione dei reali carabinieri raccomandiamo a chi spetta perchè sia provvisto al riguardo: è impossibile che quattro carabinieri, per quanto attivi ed intelligenti, possano sopperire al bisogno del mandamento. In questa domenica scorsa vi furono ben cinque feste o *sagre*, in ognuna delle quali con non lodevole tolleranza si permisero pubblici balli, ma ad essi, fuori che in uno, non potè intervenire la benemerita arma dei reali carabinieri. E di tale non intervento, pur troppo, or se ne conoscono le conseguenze, poichè oltre alla accennata rivolta di borgata San Pietro si vocifera di un grave ferimento in quella di San Matteo e di diverse altre minori questioni ivi ed altrove avvenute.

SPORT

Una sfida velocipedistica franco-italiana.

Il velocipedista Luigi Cantù, di Milano, campione italiano, accettò la sfida del velocipedista francese Lambrecht per una corsa di 1000 metri da farsi nella pista di Torino.

Pare che la corsa avrà luogo il 23 corrente.

La sentenza nel processo del furto nella Tesoreria.

Dopo tre giorni di discussione è finito il processo contro i presunti autori del tentato furto nella tesoreria municipale.

Il Tribunale assolveva per insufficienza d'indizi Luigi Amisani e Bovero Battista; condannava Carlo Santagiustina a tre anni e sei mesi di reclusione, ed Arona Felice a tre anni di reclusione; entrambi ad un anno di sorveglianza dopo scontata la pena.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Come era prevedibile, una grandissima folla iersera al Gerbino a festeggiare Enrico Reinach nell'occasione della sua serata d'onore. Al suo apparire, e poi ad ogni calar della tela, il pubblico salutò unanimemente l'artista valente che sa sempre trasfondere negli spettatori il calore e la forza della commozione.

L'interesse maggiore della rappresentazione si concentrava sul *Raffaello e la Fornarina*.

Ma il dramma del Marenco apparve iersera definitivamente invecchiato. I tipi sono scarsamente vivi; l'azione non ha molto interesse; nel verso non è quell'onda melodiosa che in altri lavori seppe versare il Marenco. Tipi, immagini, dialogo sanno troppo spesso di artificioso. Appena l'eccellenza dell'interpretazione fa reggere il lavoro.

Il Reinach vi mise ogni impegno: tenero, affettuoso nell'amore; drammatico nell'agonia. Così la signorina Di Lorenzo, che vivificò e rammodernò col soffio di una giovinezza umana il tipo della Fornarina nelle scene del Marenco. Bene anche gli altri; uno speciale applauso si meritò ad un punto, per singolare calore di recitazione, la Zoncada.

Nel *Piede della donna* il Garzes fu quale è sempre: esilarante.

L'scuffiot d'Angelin piacque vivamente per la sua semplicità e la sua grazia dialettale.

I Disonesti. — È il titolo, come s'è già detto, della nuova commedia di Gerolamo Rovetta; essa andrà in scena all'Alfieri la sera di sabato.

Le prove procedono alacremente. Il Rovetta è da ieri fra noi per assistervi anch'egli. Noi confidiamo che questo nuovo cimento del suo ingegno drammatico riesca a bene. Il Rovetta è fra i primi nella schiera degli autori del nostro teatro. Egli accompagna al senso della commozione un'arte rara di sceneggiatura, ispirandosi ai metodi che, da qualche anno, cercano di ringiovanire, di rammodernare il teatro. Dell'artista vero ha l'anima e la coscienza. Onde la rappresentazione di sabato sarà fra le più interessanti a cui possa assistere un pubblico.

Confidiamo, ripeto, che riesca a bene. I *Disonesti*, a quanto se ne dice, non sono una satira sociale a grandi intenti moralistici, come il titolo potrebbe lasciar credere, in un'epoca in cui i disonesti rappresentano, pur troppo, una intera classe che ha infettato con crisi d'ogni genere ogni forma di vita civile. Sono invece, pare, un dramma intimo, da cui scaturirà, naturalmente, un principio etico, come da tutte le vicende umane, per chi sappia trovare in esse l'insegnamento che sempre racchiudono.

A sabato, intanto, il giudizio del pubblico. Sappiamo che, per l'eccezionale interesse di questa prima rappresentazione, debbono venire da Milano varii scrittori e critici del nostro teatro. Tutto dunque contribuisce a dare un grandissimo valore a tale serata.

Teatro Vittorio Emanuele. — Per questa sera l'Impresa annuncia l'ultima della *Forza del destino*. Sabato prossimo andrà in scena la *Traviata* coi seguenti artisti: signora Garagnani (Violetta Valery), signor Azullini (Alfredo Germont), Gavirati (Giorgio Germont) ed altri.

Le prove del ballo *I due soci* procedono frattanto alacremente; e probabilmente lo si potrà mettere in scena il 18 corrente.

Si darà tosto principio alle prove di *Mignon*, protagonista la distinta signora Adele Borghi, appositamente scritturata per qualche recita straordinaria. Della *Mignon* la Borghi è non meno valente interprete che della *Carmen*.

Una commedia nuova al Rossini. — È fissata per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia brillante dei signori Marangoni e Bertinetti dal titolo: *S. M. S. l'Unione*.

Come abbiamo già detto, l'azione si svolge in una Società operaia, argomento di vera attualità in questi tempi in cui il movimento operaio è tanta parte della vita moderna.

CRONACA

Il Re. — Dopo ritornato dal campo di San Maurizio, il Re visitò nel pomeriggio di ieri i luoghi già occupati dalle demolite scuderie reali e diede le necessarie disposizioni per le nuove costruzioni.

Alla sera S. M. fece una rapida gita in vettura a Moncalieri. Oggi, all'una, S. M. sarà reduce dalla seconda visita al campo di San Maurizio.

Verso le 5 pom. di oggi il Re e il Principe ereditario partiranno — naturalmente con treno speciale — dalla stazione di Porta Nuova per Monza, ove assisteranno stasera al pranzo di gala che vi sarà dato in onore dell'imperatrice vedova Federico di Germania.

Il ministro Pelloux alla Scuola di guerra. — Il ministro Pelloux, trovandosi a Torino, volle stamane, verso le 8 1/2, visitare improvvisamente la Scuola di guerra ed assistere alle lezioni che vi si facevano.

In quel mentre il cav. prof. Costanzo Rinaudo stava dicendo la seconda lezione del suo corso di scienze sociali. Il ministro ascoltò una parte di essa ed espresse quindi la sua soddisfazione per l'esposizione dotta e limpida del chiaro professore.

Il ministro Pelloux visitò quindi i locali della Scuola e si informò dell'andamento degli studi, riservandosi di ritornare ancora un'altra volta.

Per la Gara di tiro a segno e per il Congresso dei tiratori a Torino. — Seguitano a giungere numerose le adesioni al Congresso dei tiratori e alla Gara che sta per aprirsi nella città nostra.

Insieme va arricchendosi anche l'elenco dei premi, che vengono man mano donati in numero sempre maggiore.

Daremo prossimamente il programma dei festeggiamenti che si stanno allestendo per la Gara e per il Congresso, e che riusciranno, ne siamo certi, degni della fausta occasione.

Un cadavere nel Po. — Alle ore 8,45 di stamattina tre pescatori estrassero dalle acque del Po, presso via Balbo, il cadavere d'uno sconosciuto. Alle 11 il disgraziato fu riconosciuto nella camera mortuaria da alcuni suoi compagni di lavoro: è certo Giovanni Nasi, d'anni 53, già garzone caffettiere al *Caffè degli Amici*, a Porta Palazzo.

La morte del procuratore Fracassi. — Il procuratore collegiato Bartolomeo Fracassi, che ieri mattina si precipitò dal 3° piano della casa N. 15 del corso Siccardi, è morto alle 11 1/2 ant. nel proprio letto per le lesioni riportate.

Malato per la via. — Un manovale per nome Ernesto Savarino, d'anni 25, affetto da grave malattia, stava ieri mattina seduto al suolo in via Balbis. Una guardia civica, anche per consiglio del dottor Sala, che aveva visitato l'infermo, fece trasportare con vettura all'Ospedale M[a]giore il Savarino, che fu ivi ricoverato.

Un arrotino ci... commette disordini. — Certo Bassi Alberto, d'anni 25, da Perugia, arrotino, fu iersera accompagnato in Questura da due guardie municipali perchè commetteva disordini davanti al teatro Alfieri.

Una cartella di rendita rinvenuta. — Il signor Giacomo Delbano ha consegnato alle guardie municipali di via Bellini un certificato di rendita annua di lire 240 intestato a certa Barnia Placida.

Un ladro in gattabuia. — Certo Ferrero Bartolomeo, d'anni 22, da Torino, veniva derubato, il giorno 30 agosto scorso, dinanzi alla stazione di Porta Nuova, di un orologio d'argento. Il ladro l'aveva fatta franca, ma soltanto per il momento, chè ieri mattina gli agenti di P. S. lo arrestarono in persona di C. Giovanni, d'anni 28, pregiudicato.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Filarmonica Operaia Po e Borgo Po (Via Bisnasti, 8) — Questa Direzione prega caldamente tutti i soci a voler senza fallo intervenire all'assemblea ordinaria e straordinaria che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2 precise, per discutere un importantissimo ordine del giorno e per comunicazioni della Direzione di gravità eccezionale.

Sotto-Comitato in Torino per l'erezione in Roma di un monumento a Carlo Alberto. — I componenti questo Sotto-Comitato sono pregati di trovarsi alla riunione indetta per questa sera, ad ore 8, nel locale gentilmente concesso, in via delle Rosine, numero 8, piano primo, per passare alla nomina delle cariche del Comitato stesso, onde darne e spedirne elenco complessivo al Comitato esecutivo in Roma.

Iermattina nella città nostra aveva fine la nobile esistenza del senatore

Gioacchino Boyl di Putifigari.

Era nato a Sassari da famiglia fra le più cospicue del patriziato nell'antico Regno sardo, da famiglia che diede al Senato un altro illustre suo membro, il generale Pietro Boyl di Putifigari.

Il marchese Gioacchino, entrato nella R. Scuola navale, percorreva man mano i gradi della gerarchia marinaresca fino a contr'ammiraglio. Nella sua qualità di comandante nella regia marina sarda, compì parecchi viaggi importanti, segnalandosi per l'ingegno e la dottrina delle cose marinaresche.

Per tali sue doti eminenti gli elettori del Collegio di Oristano lo vollero a loro rappresentante in Parlamento nella VIII legislatura. Ed il generale Menabrea, titolare della marina nel Ministero Ricasoli, lo chiamava a suo segretario generale. Caduto questo Gabinetto venne al Boyl offerto il portafoglio di ministro, ma la sua modestia gl'impedì di accettarlo.

Gli venne allora affidato il comando del presidio di Genova. Poi, nel 1860, fu dal principe Eugenio di Carignano chiamato a reggere il dicastero della marina a Napoli: ed in questo ufficio si adoperò con intelligente attività alla fusione della marina sarda e della napoletana.

Nella breve avventurata campagna navale del 1866 si segnalò favorevolmente. L'anno dopo si ritirava a vita privata. Nel 1871, in ricompensa dei lunghi, segnalati, onorati servigi, veniva elevato alla dignità di senatore.

Con il marchese Gioachino Boyl di Putifigari sparisce un'altra delle nobili figure dell'antico Piemonte, tutta dedita a servire la patria ed il Re. Alla tomba del patriota venerando tributiamo il nostro compianto. A tutta la parentela mandiamo le nostre condoglianze vive e sincere.

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1892.

NASCITE: 11; cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Cappa-Marchetto Domenico con Risina Sabina — Chiuetti Agostino con D'Amico Francesca ved. Ferreri — Lunati Giuseppe con Amerio Maddalena. — Risso Carlo con Perlino Giovanna.

MORTI: Fracassi Bartolomeo, d'anni 52, di Trino. Crivello Paola n. Bagnasco, id. 58, di Millesimo. Anziano Giovanni, id. 55, di Costigliole d'Asti, oper. Tiretti Giovanni, id. 85, di Piacenza, commesso neg. Pignatta Antonia, id. 19, di Torino, cucitrice. Zaffaroni suor Rosa Giuseppa, id. 80, di Gerenzano. Paroldi Giuseppina, id. 16, di Alba. Bertolotti Maria C. n. Casse, id. 43, di Salbertrand. Crivelli Giuseppe, id. 66, di Moncalieri, contadino. Barone Siro, id. 37, di Mede Lomellina, conciatore. Dellavalle Severina n. Dellavalle, id. 20, di Camino. Morando Pasquale, id. 78, di Castiglione Tinella. Bursia Domenica, id. 9, di Torino, scolara. Curato Giulia n. Mo, id. 77, di Cisterna d'Asti, cont. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Giovedì, 13 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La forza del destino*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Romagnoli). — *Giorgina*, commedia. — *Mardina!* farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini) — *Il fratello d'armi*, commedia. — *I guanti gialli*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *S. M. S. l'Union*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Moretti) — *Le campane di Corneville*, operetta.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. toscana di prosa e canto). — *Ditta ladri e compagnia*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2 — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Crescendo, clowns eccentrici musicali. Laforgue-Miry, duettisti comici francesi. Calabrini, Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Ecce verbum!

Il programma tanto aspettato è finalmente venuto: se ne conoscevano per indiscrezione alcuni tratti; ma non si conosceva la linea intiera di esso, quella che costituisce la fisionomia del presente Gabinetto, e il piano completo della sua azione.

La relazione, a misurarla a palmo, è assai lunga; eppure comprendiamo che altri, quando abbia finito di leggerla, la desideri magari più estesa ancora; ma l'estenderla era esorbitare da un programma generale e richiedeva presentare addirittura i vari disegni di legge, le correzioni dei bilanci e volumi di documenti. Tanta è la perspicuità e la semplicità di questo programma che non ci stupiremmo se qualcuno domandasse a fin di lettura: è tutto qui? Ma pur troppo è vero: le cose che, fatte, appaiono più semplici, più facili, più intuitive, sono quelle che a farle costano più fatica e lavoro; è il caso volgare dell'uovo di Colombo: posato dritto, tutti sapevano far lo stesso, ma a posarlo nessuno ci arrivò.

L'arte che tutto fa se stessa asconde,

dice il poeta e i migliori lavori dell'arte sono i più semplici.

In questo programma è magistrale il filo del discorso e la logica dei propositi e delle promesse.

Ciò che prima di tutto, sovratutto, e a costo di tutto importa di fare, è il pareggio dei bilanci dello Stato, quel pareggio che ingoiò già due Ministeri e minaccia di ingoiarne chissà quanti altri credano di poter trascurare tanto argomento. Il Ministero Giolitti in questo programma affronta subito e primo l'argomento del pareggio e lo risolve. Vedremo poi e altra volta, come lo risolve; ma una soluzione seria la propone.

Dopo provvisto al pareggio delle finanze dello Stato, che pure giova tanto al credito della nazione, occorre subito pensare di proposito e obbiettivamente a questo credito pubblico, a questa economia nazionale; e con modestia di intenti e di mezzi, ecco l'ordinamento delle Banche, ossia la liquidazione delle loro crisi, la cura delle loro deformazioni, l'assetto della circolazione. E nella economia nazionale han parte i pubblici lavori, tanto importanti in un paese nuovo come il nostro. E nello riordinamento finanziario ha parte essenziale la trasformazione dei tributi in modo che abbiano ad essere sgravati i contribuenti più poveri a cui il guadagno quotidiano basti appena per la vita.

Ma l'uomo non vive di solo pane, nè, se anche è urgentissima la questione economica, essa è la sola che s'imponga ad un Governo.

E il programma-relazione mette in prima linea fra gli interessi morali l'indipendenza e il primato dell'Autorità civile, poi l'ordinamento dell'istruzione, l'amministrazione della giustizia in modo più speditivo e più democratico tanto che arrivi facilmente al povero, e infine la promessa di dare una buona volta una soluzione a talune questioni sociali oramai irrancidite e urgenti.

Il documento ministeriale cosiffatto sembra a noi un tutto organico; è succinto, ma è completo; è modesto, ma efficacissimo e serio; le frasi rumorose le conosciamo per dura esperienza, ed è meglio un po' meno di fumo e un po' più d'arrosto. Provatevi a togliere da questo programma qualche parte e difficilmente coordinerete tutto il resto.

Senza porre a base d'ogni provvedimento il pareggio e la solidità del bilancio, è inutile fare promesse e studiare altre riforme; i disavanzi finanziari ingoiano non solo gli averi dei contribuenti, ma travolgono i Ministeri, distruggono il credito pubblico, impediscono e divorano qualsiasi riforma.

Opera poco meno deleteria di quella del disavanzo sarebbe quell'altra di imporre nuove tasse o inacerbire le vecchie per raggiungere il pareggio, in un paese così aggravato e sfruttato da crisi e da con[illegible]ulti.

Occorreva adunque provvedere al pareggio e alla solidità del bilancio senza questo pericolo di nuovi aggravi. E la relazione ministeriale ha questo di veramente buono, che dà con chiarezza e precisione i mezzi di raggiungere il pareggio ed esclude « assolutamente il pensiero di ricorrere « ad una larga imposta, la quale porti aggravi « nuovi ai già troppo gravati consumi popolari; « anzi esclude ogni pensiero di imposte nuove o « di inacerbimenti di quelle che già esistono. « Esclude che si abbia ancora a giovarsi di quei « piccoli espedienti per i quali, in onta alle savie « teoriche, massimi sforzi si adoperano ad ottenere minimi effetti; esclude finalmente che a « prossime e sicure deficienze nei due esercizi, si « contrappongano le conseguenze finanziarie delle « riforme organiche, che è intendimento del Governo proporre, ma dalle quali non è da attendere notevole beneficio immediato. »

Dovremo discorrere altra volta e più specialmente della questione finanziaria e del modo come si propone di risolverla. Intanto cominciamo a premettere che nessuno può contestare la verità e la serietà di quello che il Governo accenna, propone e spiega: e dai primi cenni che pervengono non troviamo contestato punto nè il nuovo ordinamento della Cassa pensioni, nè gli altri provvedimenti annunziati.

Vero è che parrà a molti una trovata molto semplice quella di basare sullo riordinamento della legislazione pensionaria il pareggio del bilancio dello Stato. Ma che perciò? Se col metodo più semplice si raggiunge uno scopo altissimo, perchè non si dovrebbe accoglierlo?

Anzi noi crediamo appunto che sia da uomini superiori e degni di governare un paese il saper raggiungere un grande beneficio con semplicissimi mezzi. Semplificate, semplificate quanto più potete le questioni, e le avrete dominate e vinte per la massima parte. E il Governo che semplifica in tutto, anche nel mezzo di raggiungere una mèta così ardua come quella del pareggio, questo Governo si avvicina più all'ideale della sua pubblica funzione: ottenere il massimo risultato col minimo sforzo; farsi sentire dai cittadini il meno possibile e giovare quanto più si può ai loro interessi pubblici e privati, economici e morali. Il presente Gabinetto ci pare abbia appunto questa speciale caratteristica: ed è gran merito suo.

Intanto coi provvedimenti finanziari, così come sono presentati, si ottiene questo: non solo il pareggio immediato, ma un avanzo di oltre sei milioni per l'esercizio corrente — poi il pareggio pel futuro esercizio 1893-94 — poi il pareggio consolidato e sempre qualche maggiore avanzo per i bilanci futuri.

Oltrecciò si ottiene quest'altro: non occorre nessuna imposta nuova e si respinge perfino ogni inasprimento delle esistenti.

È da credere infine che, riavutosi il Paese dalle recenti sventure economiche, riprenda una vita più rigogliosa; cosicchè, migliorando le condizioni di tutta la nazione, anche il reddito delle tasse esistenti possa gettare maggiori introiti nelle casse dello Stato.

Inoltre la relazione ministeriale fra alcune riforme tributarie accenna anche al monopolio degli olii minerali, che può rendere allo Stato un 10 o 15 milioni di più; accenna alla conferma del regime doganale del riso e alla revisione della tariffa generale doganale.

Questi provvedimenti potranno fruttare di più — il monopolio del petrolio sicuramente frutterà — verranno in maggiore o minore misura gli aumenti di reddito delle tasse esistenti. Certo è che tutto questo di più: le maggiori entrate per risveglio economico, il provento dal monopolio del petrolio, i guadagni dalle altre riforme tributarie, sono tutti a vantaggio del tesoro, della solidità e della elasticità del bilancio.

Il programma finanziario del Governo non conta su queste attività; il bilancio è raggiunto senza di esso. Anzi il Governo non conta nemmeno sulle riforme che in ogni campo e in ogni organismo della pubblica amministrazione intende di arrecare, « dalle quali, dice con grande sincerità, « non è da attendere notevole beneficio immediato. »

Date queste condizioni, tutto il di più sarà destinato alla trasformazione dei tributi in senso democratico, e alle opere pubbliche urgenti e importanti per un paese come l'Italia.

Or bene questo piano finanziario e questo indirizzo amministrativo non solo soddisfano completamente noi, perchè corrispondono ai nostri antichi desiderii, ma devono tranquillizzare anche e sovratutto il Paese, a cui danno affidamento di stabilità, di sicurezza, di calma e di futuro benessere.

Oltre la parte finanziaria, rimane la parte bancaria, e quell'ultima parte, diremo così, morale ed essenzialmente politica.

Nella parte bancaria sono lodevoli la franchezza e la modestia degli intendimenti: non ci daranno un assetto definitivo, ma una provvisorietà seria ed avviatrice ad un sano e maturo riordinamento. Nelle condizioni attuali delle nostre Banche voler legiferare un ordinamento definitivo è, come si dice volgarmente, voler avere la luna nel pozzo. Un ordinamento serio e duraturo dovrebbe prima di tutto rifar le Banche, per non dire rovinarle; chè son tutte fuori strada. Riconduciamole prima sul buon sentiero, e poi legifereremo.

Abbiamo visto far naufragio troppi disegni di legge di completo riordinamento per desiderare che se ne risparmi un altro il quale sarebbe perfettamente una lustra o si romperebbe allo scoglio della impossibilità di eseguirlo. Anche l'onorevole Luzzatti presentò il suo disegno di riordinamento bancario; e questo minacciava la rovina degli Istituti di emissione e lo sfacelo degli Istituti di credito fondiario, tantochè dovette ritirarlo. Poi subì anch'egli la proroga e aggravò questa e peggiorò l'ordinamento bancario esistente.

Il presente Ministero, più schietto, dice: Prorogheremo ancora, ma per tempo più lungo e in condizioni migliori perchè le Banche possano rimettersi in carreggiata.

Delle riforme politiche non è caso discorrere oggi troppo a lungo; ci mancano tempo e spazio; ma anche qui la sobrietà precisa delle promesse assicura la serietà e onestà di esse.

Una domanda può farsi: corrisponderanno i fatti alle parole, gli atti alle promesse, i progetti di legge da presentarsi ai criteri appena accennati in questa relazione? Già lo dicemmo: una relazione non è e non può essere una raccolta di progetti e documenti; questi verranno poi, e se non corrisponderanno, avremo tempo allora a combattere ed osteggiare.

Ma il Ministero Giolitti in pochi mesi ha già pur dato prova di saper fare, e di saper fare assai più che non dica; ciò gli ha conciliato grande fiducia e prestigio, ciò gli darà, ne siam certi, grande forza e serietà nel Paese.

Alcuni lamentano che di partiti si parli forse poco. Ma si parla con grande sincerità e chiarezza. Del resto, non davanti al Re si discutono questi partiti, ma davanti al Paese, e a questo potrà dare e darà nuovi lumi la parola dei ministri.

Intanto che qui sia designato un vero programma di partito è un fatto: tra l'indirizzo di chi vuole lo Stato onnipotente, onnisciente, socialista e distributore di ogni bene ai cittadini, e di chi si asside apatico nell'alto scranno del Governo lasciando che i cittadini, disuguali per condizioni, per forze, per mezzi, per benessere, fruiscano di una teorica eguaglianza e facciano tutto da sè e predica l'assoluta libertà individuale, il disinteresse dello Stato, commettendo alla esclusiva iniziativa privata ogni bene sociale; tra quelli autoritari eccessivi o socialisti e questi cosidetti liberali conservatori, v'ha un programma meglio rispondente ai bisogni e ai tempi nuovi: lasciare molto alla iniziativa privata, rispettare e consacrare la libertà e la eguaglianza di tutti; ma perchè questa non riesca una utopia o una derisione, aiutare gli inferiori affinchè si sollevino al livello degli altri, e in nuove condizioni morali e materiali rese più eguali, meno discordanti e stridenti, procurare a tutti la massima libertà di azione.

Il presente Governo, mediante la trasformazione dei tributi e il riconoscimento di diritti e di bisogni speciali, vuole migliorare le condizioni delle classi inferiori, e renderle capaci e forti per la lotta della vita nel campo della maggiore libertà; è adunque un programma essenzialmente democratico e liberale. Di fronte ad esso molti ne possono stare ancora: fuori questi altri programmi, dunque, e si combatta e si facciano pure i partiti: sarà tanto di guadagnato per tutti.

Ciò accrescerà ancora il pregio di questa relazione e del presente Gabinetto, che merita ottenere dal Paese un largo e solido appoggio.

Altri commenti romani alla relazione ministeriale.

Il *Popolo Romano* — Il *Messaggero*. — Il *Torneo*.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

13, ore 8,12 ant.

Continuano i commenti alla relazione ministeriale. La prima eccellente impressione è viepiù confermata.

Il *Popolo Romano* si compiace dell'esposizione finanziaria che essa contiene come della più opportuna risposta al pessimismo dell'on. Colombo. Dice che la parte politica della relazione sarà completata dai discorsi che faranno Giolitti e vari altri ministri. Il Paese frattanto si sente rassicurato dalla promessa che non vi saranno nuovi aggravi. Anche il progetto delle pensioni, nei circoli di Montecitorio, ove si conta circa una cinquantina di ex-deputati, è giudicato favorevolmente.

— Il *Messaggero* dice che l'odierno documento fa onore a Giolitti e a Grimaldi, poichè è fatto con coscienza e serietà d'intenti. Si compiace della dichiarazione che non si pensi ad alcuna nuova imposta, nè all'inasprimento delle attuali. Prende atto delle promesse riguardanti i lavori pubblici, la trasformazione dell'esercito, le riforme penali.

— Il *Saraceno* del *Torneo* dice che il documento è lodevole non solo per la forma pura ed elegante, ma anche per la parsimonia lucida e rigorosa, senza superfluità accademiche, sicchè vi si legge chiaro, senza simulazioni. L'articolista si compiace dell'esposizione finanziaria rassicurante. Avrebbe desiderato maggiori ragguagli nel programma politico, ma anche egli crede che esso sarà completato da un prossimo discorso di Giolitti a Roma.

— Lo stesso *Torneo* nelle sue ultime informazioni constata come tutti gli organi del giornalismo e tutti i Circoli liberali della capitale accolgano la relazione con plauso. Rileva insieme come solo l'*Opinione* esprima del malumore, il che è assai significativo.

Il quarto centenario colombiano

In America.

BALTIMORA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 12. — Il monumento a Colombo offerto alla città dalla colonia italiana si è inaugurato nel pomeriggio. Le Società italiane si diressero nel parco ove fu eretto il monumento, accompagnate dal sindaco e dalle Autorità municipali. Il cardinale Gibbons benedisse il monumento, che dichiarò prova dei legami di amicizia fraterna fra i cittadini degli Stati Uniti e quelli d'Italia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — Ed. giorno), 12. — Si è inaugurato nel pomeriggio, solennemente, il monumento a Colombo. Poscia vi fu una grande processione militare. Folla enorme. Erano presenti l'intera colonia italiana, il vice-presidente degli Stati Uniti Morton, il governatore di New-York collo stato maggiore, il sindaco di New-York e le altre Autorità municipali, Corrigan, arcivescovo cattolico di New-York, il ministro d'Italia, i consoli, le delegazioni delle Società operaie, gli ufficiali della nave da guerra *Bausan*.

La signorina Annie, figlia del pubblicista Carlo Barsotti, presidente della Commissione del monumento, tolse il velo al monumento. Si intonarono gli inni italiani ed americano, mentre l'artiglieria sparava le salve di cannone colpi. Barsotti presentò il monumento alla città di New-York a nome degli italiani nel paese.

Grant, sindaco, pronunziò un discorso accettando la consegna del monumento, dicendola opera magnifica.

L'arcivescovo Corrigan benedisse il monumento.

Il ministro italiano, rappresentante il Governo, pronunziò un discorso applaudito. Indi il console generale d'Italia parlò a nome degli italiani residenti a New-York. La cerimonia terminò col discorso del vice-presidente degli Stati Uniti, che a nome di Harrison dichiarò che i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti sono i più cordiali e debbono restare tali. Ovunque vi è grande entusiasmo.

CHICAGO (Ag. Stef. — Ed. giorno), 12. — La colonia italiana fece stasera una grande dimostrazione in onore di Colombo, poscia vi fu un ballo con 5000 invitati.

FILADELFIA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 12. — Vi fu una processione di 3000 italiani in onore di Colombo. Il sindaco la passò in rivista. Si pronunziarono discorsi in lingua italiana ed inglese. Si cantarono inni patriottici attorno al monumento di Colombo eretto a Fairmount Park.

NEW-YORK (Ag. Stef. — Ed. giorno), 13. — Per le feste colombiane vi fu una rivista di 50,000 uomini. Assistevano Morton, vice-presidente; Cleveland, ex-presidente; Glover, governatore di New-York; i ministri d'Italia e di Spagna.

A Huelva.

HUELVA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 12. — L'ambasciatore Maffei, avendo per incarico della reggente telegrafato al Re ringraziando per l'invio della flotta, il Re d'Italia rispose:

« Ringrazi in nome mio S. M. la regina reggente della cortese comunicazione fattami per mezzo di lei; soggiunga che serberò gradito ricordo della visita fatta in Genova dalla flotta spagnuola. Ho ammirato allora la splendida tenuta di quelle navi, degli equipaggi, e mi è caro ora confermare a S. M. la regina i ringraziamenti già espressi dal mio Governo pella prova d'amicizia data dalla Spagna all'Italia in quella circostanza. Le stringo la mano. — *Affezionatissimo* UMBERTO. »

L'incrociatore *Partenope*, avente a bordo il contr'ammiraglio Accinni, Maffei, i rappresentanti del Municipio di Genova e della Società Geografica, mosse alle 10 ant. verso La Rabida. Il tempo era coperto. Dopo la funzione religiosa nel tempio di La Rabida si è inaugurato il monumento a Colombo. Grande folla.

BORSA UFFICIALE.

13 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **96 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 25 — 103 35	— — — —
	103 25 — 103 35	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 86 — 25 80 —
Id. lungo	— — — —	25 80 — 25 80 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/2 126 3/4
		lungo 126 1/2 126 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — Non possiamo prevedere ancora quale impressione farà all'estero la parola esplicita e seria del nostro presidente dei ministri, ma, a giudicare dall'animazione del nostro mercato, si avrebbe ragione a ben sperare.

Intanto gli avvisi di ieri sera accennavano ancora a pesantezza e l'Italiano a Parigi era stazionario con un meschino miglioramento di 2 centesimi a 90 925, mentre le rimesse [illegible] d'Italia erano affaticate dalla nostra per svogliatezza e debolezza.

Invece noi stamane, quantunque con moderazione, eravamo più facili agli acquisti ed i venditori scarseggiavano: e ci sembrò che una lieve spinta basterebbe a sollevare il mercato.

Il cambio sonnecchia sul 103 30.
Rendita cont. 96 37 1/2, 96 40.
Rendita fine corr. 96 47 1/2, 96 50.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	668 — 668 50	B. S.	94 —	—	—
Ferr. Med.	553 — — —	Cotonif. I.	24 —	—	—
Soc. Sarde	340 50 341 50	Italiane	290 —	—	—
C. M.	544 50 545 50	Fiberia	37 —	—	—
Torino	419 — — —	T. F. S. P.	503 50	504 —	
Cred. Ital.	226 50 227 50				

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 12 ottobre

Asti — Barbere da L. 1 70 a 2 25.
Id. Uve comuni da L. 1 35 a 1 80.
In tutto mg. 16,000.
Canelli — Barbere mg. 5145, da L. 1 40 a 1 70.
Id. Uvaggi mg. 528, da L. 1 20 a 1 50.
Chieri — Freisa mg. 1600, da L. 1 25 a 1 60.
Fossano — Uvaggi mg. 800, da L. 2 a 1 60.
Nizza Monf. — Barbere mg. 800, da L. 1 55 a 1 95.
Torino — Uvaggi mg. 600, da L. 2 15 a 2 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		11	12
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	51 25	51 10
— per novembre	»	50 75	50 80
— a 4 mesi da novembre	»	50 87	50 40
— pei 4 mesi primi	»	51 90	50 80
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	35 75	35 75
raffinato id.	»	105 50	105 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	37 63 1/2	37 50
pei 4 primi mesi	»	38 75	38 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) ottobre		11	12
Cotoni — Americani facili — Brasiliani sostenuti, Egiziani e Surate calmi — Mercato con domanda in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	9,000	9,000
Importazioni	»	4,000	8,000

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La Numera è il complemento di una buona tavola.

ALBERGHI RACCOMANDATI

Completamente rimesso a nuovo
Albergo Ristorante *Oriente*
via Lagrange, 41, Torino, in prossimità della Stazione P. N. Scelto servizio di **Ristorante**. Grandi **Saloni** per pranzi. — **Camere** separate ed **appartamenti**. — Per la prossimità alla Stazione non havvi *Omnibus*. 3918

UN ALBUM SIGILLATO
contenente
INTERESSANTISSIME FOTOGRAFIE
di **persone celebri**, per aver **ottenuto** dei FAVORI che tutti desideriamo, e che possiamo ottenere, valendosi dei consigli che in detto Album sono offerti al lettore.
Spedirsesi *gratis* e sigillato contro semplice biglietto di visita indirizzato al
Nuovo Studio Fotografico - Genova.

Istituto **FEMM. MAFFEI** via Po, n. 3.
Scuola infantile - elementare - superiore - normale - ginnasio. — Ammissione 20 ottobre. Lezioni regolari 3 novembre.

Istituto-Convitto **CERRATO-AICHINO**
Liceo-Ginnasio — Istituto Tecnico
Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Trattamento di famiglia. Via *Montebello*, 17, TORINO. 1524

Istituto-Convitto **RICALDONE**
Esclusivo per Liceo e Ginnasio
Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi Governativi. Trattamento di famiglia.
Via Arsenale, 31. 1173

R. Scuola Commerciale
Governativa pubblica.
Col giorno 20 settembre si aprono le iscrizioni presso la Segreteria del **R. Istituto Internazionale Italiano, via Saluzzo, 55.** 3591

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
Cristoforo Colombo — *con* **Convitto.**
Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati, cioè: il 1° in Italia, il 2° in Francia, il 3° in Germania, ed il 4° in Inghilterra, con unità di programma — Corso preparatorio — Programmi a richiesta. — *Apertura 18 ottobre.* — **Direzione: Torino, via Saluzzo, 20.** 1275

Via Garibaldi, N. 3
Grande ESPOSIZIONE LIBRARIA
contenente opere scientifiche, ecc.
PREZZI INCREDIBILI.

COUPONS
1° ottobre 1892 e 1° gennaio 1893.
PAGAMENTO GRATIS con
REGALO o AGGIO
Cambio **D. LATTES** - Via Cavour, 9, Torino. 1119

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Colonna, nel centro della città. - Rimesso completamente a nuovo. - Prezzi fissi e moderati. - Omnibus alla stazione. **Borelli**, prop.

Con UNA sola LIRA
al 31 dicembre p. v.
si possono guadagnare **Lire 250.000**
in biglietti di Banca Nazionale

Con sole DUE LIRE
al 31 dicembre p. v.
si possono guadagnare **Lire 426.250**
in biglietti di Banca Nazionale
e concorrere entro il 1893 a **16.311** premi

Chiedere programma alla
Banca F.lli Casareto di Francesco
via Carlo Felice, 10, Genova
oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Il dott. **RINALDO SOVERO**
Aiuto al Policlinico Senese Dermosifilopatica, riceve
per **MALATTIE DELLA PELLE**
veneree e sifilitiche
tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Saluzzo, 15. 1830

FERR. funicolare di **SUPERGA**
Orario dal 3 ottobre 1892

Partenza da Torino	9,38 a.	11,6 a.	1,55 p.	3,35 p.
Arrivo a Superga	10,03 a.	12,1 p.	2,50 p.	4,25 p.
Partenza da Superga	11,10 a.	12,40 p.	3,10 p.	5,00 p.
Arrivo a Torino	12,15 p.	1,30 p.	4,28 p.	5,54 p.

Prezzo dei Biglietti
Giorni **Feriali** da *Sassi* a *Superga* o viceversa
1ª classe L. 2 05 — 2ª classe L. 1 45.
Giorni **Festivi** andata e ritorno
da Torino a Superga
1ª classe L. 2 40 — 2ª classe 1 75.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GLI AMMALATI
di **Malattie Nervose**
nel loro interesse, domandino l'opuscolo **Pylthon** che viene spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita dalla *Farmacia Strozzi, Milano*, piazza Fontana. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* nelle primarie farmacie fuori di Milano.
Guardarsi dalle imitazioni o contraffazioni. H 1150 M

TORINO Via Po, n. 1

GRANDIOSI MAGAZZINI — ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI e C.

CASE

MILANO - TORINO - ROMA - VENEZIA

RICCO ASSORTIMENTO IN SOPRABITI DA L. 16 75 a L. 64

Nei locali riservati per le commissioni sopra misura sono in vendita le stoffe alta novità per Soprabiti

Dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza si spedisce Cataloghi e Campioni. 416

NERVOSI
Non tralasciate leggere l'opuscolo del
Dr ROMANO WEISSMANN
sulla cura delle malattie nervose. — Per riceverlo *gratis* rivolgersi a tutte le principali farmacie del Regno; a Torino alla Ditta *G. B. Schiapparelli e Figli*. — Vend. **Em. Weissmann**, aut. d. R. Governo. H 3566 V

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Taricco
113

Matrimonio.
Ragazza venticinquenne, commerciante, desidera maritarsi. Non bada all'età, ma desidera trattare con persona seria e onorata. Serie referenze. — Scrivere fermo Posta (E. E. 20). C 4321

Signora **Casalis Wischnewsky** ricomincia le sue lezioni di pianoforte e lingua russa. — Via Saluzzo, 8, piano 2°. C 4095

Occasione.
Da vendere un bel **cavallo baio**, media età, da **sella** e di **tiro a finimenti**. — Recapito dal portinaio via Alfieri, 24. C 4314

Miss Hartley
dà lezioni di inglese e tedesco. — Via Madama Cristina, 11. C 4277

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Cercasi alloggio vuoto
di 5 camere, 1° o 2° piano, posizione centrale, gas e calorifero. Prezzo sulle **900** lire annue.
Offerte: **C 4291 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale.
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
SUTTERI e NOVATI, propr.
H 2005 V

25 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano o scritture facili in casa senza abbandonare il proprio impiego. — Scriv.: JOLLY, 45, rue Goutte d'Or, 45, **Parigi**. H 3808 B

Bicicletta quasi nuova
sistema Humber gomme tubolari. G. GROSSO, via Roma, n. 27. C 4300

A L. 22 o 32.
Alloggio di 3 o 4 stanze, entrata e cantina, due ingressi sulla scala, balcone corte, due balconcini via, potabile e gas. — Rubone, 21. — **Ivi** due stanze, potabile, solaio **L. 14.** C 4318

Sul corso Vittorio Emanuele, n. 19:
Grandiosi locali
di mq. 280 circa o mq. 450 circa con magazzini. Anche divisibili.

Istituto Professionale Pacchiotti
in *Giaveno* (Circondario di Susa). — **Riapertura 15 ottobre.**
Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intenda avviarsi principalmente alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico eguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratorii. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 4100

A. Y. Z.
Ricevuto tua lettera — Condivido idee. — Risponderò fermo in posta al noto indirizzo. 4325

Orologio. 5508

Laureando ingegnere cerca qualunque decoroso impiego pei soli venturi mesi di gennaio e febbraio. Miti pretese.
A. B. C., 20, Torino. C 4321

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima - Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 30 settembre 1892.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	80,091 25
Tiberine in conto a parte	»	1,078,772 28	1,078,772 28
Cassa	»	434,571 90	»
Portafoglio Italia ed Estero	»	5,812,070 40	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	98,841 17
Anticipazioni e riporti	»	300,440 73	»
Immobili	»	1,450,782 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 2,510,387 28; Tit. di Provin. e Com. » 173,000 —; Altri Titoli » 5,151,406 40	»	7,833,883 60	»
Conti correnti	»	»	9,608,155 04
Corrispondenti Italia ed Estero	»	140,298 11	403,877 28
Banca Naz. Toscana Conto rapprese	»	»	160,000 —
Agenzie	»	107,489 19	»
Debitori e Creditori diversi	»	6,007,025 83	6,036,000 20
Partecipazioni diverse	»	186,420 20	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69,752 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1891	»	»	16,855 40
Utili dell'esercizio	»	»	768,205 39
Spese generali			
Interessi su conti correnti passivi e risconti L. 389,421 76; Spese d'amministrazione e d'esercizio ed Imposte » 140,000 85		516,332 61	»
	L.	24,083,081 51	24,083,081 51
Effetti riscontati in corso	»	3,378,472 56	3,378,472 56
Deposito Titoli a cauzione liberi, in Custodia	»	7,291,189 98	7,291,189 98
	L.	34,751,824 05	34,751,824 05

Il Direttore: A. JAEGGI.
L'Amministratore F. ALLASIA. — *Il Sindaco* F. TURIN.

Operazioni del Banco:
Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 3|4 0|0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 0|0 » » 6 »
4 1|2 0|0 » » 12 »
3 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, **e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;**
3 0|0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1|2 0|0 » » » 50,000 »
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici o valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.
Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0|00 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. **25, 60 e 100,** secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 4810

Istituto Femminile Bertola
Torino — Piazza Bodoni, 5, piano 1°.
Scuola normale e Ginnasio. Corso commerciale — Classi elementari — **Lingue straniere — Disegno,** pittura su tela e su ceramica — **Musica — Ballo.** C 4091

MINISTRO di una Casa primaria in Roma, attualmente occupato, cerca posto città Alta Italia come direttore o viaggiatore vini, liquori, confetteria, generi coloniali. Distinto e bella presenza. — O. L. M., via Cavour, 6, Roma. H 4319 R

GRANDE ASSORTIMENTO
di **CAPPELLI** esteri e nazionali alta novità
eleganttissimi per SIGNORA
Prezzi da non temere concorrenza.
Presso la Cappelleria **FRANCESCO RAVIOLO**, via Milano, n. 12 **Torino.** C 4188

COLLEGIO CONVITTO SILVIO PELLICO
MILANO - **LEGNANO** - MILANO
L'insegnamento comprende: le 5 classi ELEMENTARI distinte — la SCUOLA TECNICA con esami di licenza legali. — Il CORSO COMMERCIALE completo di 4 classi, con applicazione pratica alla CONTABILITA' ed alla CORRISPONDENZA nelle varie lingue moderne. — **Locale espressamente costrutto.** — Letti completi forniti dal Collegio. — La vice-direzione è affidata al sig. cap. cav. **Zeffirino Questa**, già addetto al Collegio militare di Milano e quindi comandante in 2° nel Convitto Nazionale Militare di Salerno. — Per programma e schiarimenti rivolgersi al *Direttore:* **Prof. Ing. L. OBERTI.** 3881 M

SISTEMA SCHEDALE ALTEMPS
Via Passalacqua, 4
Uso didattico-scientifico — Schedari-Catalogo per biblioteche — Taccuini — Mastrino per viaggiatori, ecc. — **8 formati.** C 4194

GRANDIOSO DEPOSITO
DI
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate

Oltre 5000 Cucine
furono già messe in opera dalla Ditta.
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUNDO
Via Venti Settembre, 44, Torino
Corso Vitt. Eman., 36, Milano. H 4109 M

EMPORIO CORONE MORTUARIE
Grande assortimento in tutti i generi
Diagonale, n. 2, via Barbaroux - Piazza Castello.
PREZZI LIMITATISSIMI. 4201

VINI DI MARSALA
della primaria Fattoria di Trapani. Qualità genuina, analizzata ed adottata negli Ospedali e primarie Farmacie.
Deposito in fusti d'ogni dimensione presso il Rappresentante **Giovanni Fogliacco**, *via Arsenale*, 19, **Torino.** 4192

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 32 ***si affittano mobili.*** C 3905

CONSULTI.
Malattie dei bambini, dalle ore 1 alle 3. — Via Venti Settembre, 30, piano 1°. C 3936

Antico ufficio internazionale **ENGEL** per brevetti d'invenzione ora **EUG. G. B. CASETTA,** ingegnere
Via Barbaroux, 2 (Piazza Castello), **Torino.**
Si offre la **vendita** o la **concessione** di **licenze** d'esercizio della *Privativa Industriale Italiana* 17 ottobre 1890 - LV - 283, per: « **Machines à polir et à vernir des crayons cylindriques ou prismatiques, des porte-plumes et d'autres objets analogues** », concessa per anni sei dal 30 settembre 1890 alla Società L. & C. HARDMUTH, a **Budweis,** Boemia, Austria. C 4317

Ricerca di impiegato.
Una Casa industriale con sede in Torino **cerca** pel 1° novembre un **impiegato** per la corrispondenza in italiano e francese. La scelta si farà fra coloro che abbiano già lodevolmente tenuto simile posto in altra importante Casa.
Scrivere: **H 25 e 4817 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Il Notaio GIUSEPPE CANTU'
specialmente delegato con Decreto del Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** antim. del **17 ottobre corr.,** nel suo studio, via Venti Settembre, n. 40, si procederà alla **vendita** ai pubblici incanti, ed in due distinti lotti, dei **due stabili** seguenti, situati in **Torino:**
LOTTO 1° — **CASA in via Milano, n. 10, di mq. 804;**
LOTTO 2° — **CASA in via Silvio Pellico, n. 28, di mq. 1080.**
L'incanto si apre al prezzo di L. **260,000** pel 1° lotto, e di L. **65,000** pel 2°, alle condizioni di cui nel relativo bando, visibile presso il Notaio stesso. C 4250

Urrah-Urrah!!! Sono arrivate felicemente in porto con svariato assortimento:
Lepanto — Formidable — Pelayo — Princess-Wilhelm — Nowark — Psara, ecc., ecc., **e si sono ancorate al molo.**
CANDIDO FIORINA
Confettiere — Via Garibaldi, n. 23.
Il pubblico sarà ammesso a visitarle a tutte le ore.
Grande novità per ***Marrons glacés.*** 4313

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.**
Specialità in Costumini per ragazzi e per livree. 1171

Avviso d'incanto mobili
Via Po, 25, piano nobile (scala destra).
Giovedì 13 corrente e successivi avrà luogo *l'incanto* di tutti i *mobili* esistenti nel grandioso alloggio, consistenti in:
Diverse camere da letto, mobilio per camera da pranzo, panconc e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ovali, rotonde e quadrate, tendaggi, tende in guipure e molti altri articoli. 451

CONVITTO A. MANZONI.
6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R.ª Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4304

Il buon Sapore

della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di **sapore gradevole come il latte** e di facile digestione. La bottiglia della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmata color « Salmone » (rosa pallido). Chiedere la **genuina** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York
Emulsione Scott
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE. H 3383 M

ANTICO DEPOSITO
STUFE di ogni sistema
Gratis - Catalogo a richiesta.
Stufe e Caminetti a gas ed a carbone.

da L. 14 a L. 400
ASTORE G. B.
Via Carlo, Alberto, 22 — Torino. 4233

Le Società riunite del **Circolo Esercenti Macellai** e di **Mutuo Soccorso Macellai di Torino**, disponendo dal 1° gennaio 1893 del **Sangue delle Bovine abbattute nel civico Ammazzatoio** mettono il detto sangue al pubblico concorso, al miglior offerente.
Per schiarimenti e trattative dirigersi al sig. **Scribante Giovanni**, via Montebello, n. 4, od al sig. **Cavagnero Giuseppe**, via Mazzini, n. 8, **Torino.** C 4330

ERNIOSI sperimentate la cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta dell'ernia. Attestati di guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. **S. MAZERON,** chirurgo Mr., via Po, 27, p.no 1°, Torino. — Laboratorio ortopedico. Grandi assortimenti in ogni genere di **cinti** usuali a prezzi ridotti. 400

SARTORIA
GIUSEPPE POZZI — TORINO
56 — Via Venti Settembre — 56.
Grande assortimento Stoffe Novità
estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società. 5701

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1087 V

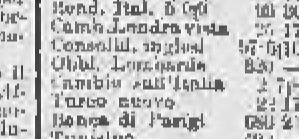
50,000 quintali
di **tronchi di Pioppo** ed **Alberella** (tremola) nella lunghezza di mezzo metro o multipli si acquisteranno a **pronti contanti** anche a **piccoli lotti,** nell'annata 1893.
Dirigere offerte a tutto il **31** corrente alla
Cartiera Italiana — Torino.
Torino, 1° ottobre 1892. 4113

ERNIE Non fidatevi che d'un buon e ben adatto **cinto** con molla elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che troverete sempre pronto nell'Instituto **ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 77-203

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolante contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 6, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 11

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p. 1°, Torino *vicino piazza S. Carlo*.
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna** e **ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187



OTTOBRE: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Giovedì 13 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 5,33 — *Sant'Edoardo re.*
Venerdì 14 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 5,31 — *Santa Fortunata vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 12 *ottobre.*
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 12 4 massima + 15 2
Min. della notte dal 13+12,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti.—*Alessandria.*— Nel fallimento della Banca R. Vitale a curatore venne nominato l'ingegnere Lenti.

Mondovì. — Venne dichiarato il fallimento di Ternengo Edoardo, esercente cartoria. A giudice venne delegato l'avv. Gius. Dalvetti, a curatore il signor Domenico Tonelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 corrente, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 31 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 novembre, ore 10 ant.
Pinerolo. — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Monney Giulio fu Luigi esercente l'Albergo *Svizzero* in Torre Pellice. A curatore venne nominato il geometra G. B. Geymonat. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 20 corr., ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 novembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 novembre, ore 9 ant. Dal bilancio risulta un attivo di L. 19,541 65, un passivo di L. 19,748 85.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12

Rend. franc. 3 0|0 amm.	99 70	Rend. ungher. 4 0|0	95 5|4
» 3 0|0	99 45	Rend. spagn. ester.	64 31
» 4 1|2 0|0	106 45	Banca disc. di Parigi	231 50
Rend. Ital. 5 0|0	91 90	Banca Ottomana	600 5|8
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	150 50
Consolid. inglesi	97 9|16	Credito fondiario	1122 —
Obbl. Lombarde	330 —	Suez	2643 —
Cambio sull'Italia	2 7|8	Panama	20 —
Turco nuovo	21 17	Lotti turchi	90 50
Banca di Parigi	680 25	Ferr. Meridionali	614 25
Tunisino	491 —	Russo nuovo	81 70
Egiziano 4 0|0	491 1|4	Portoghese	26 7|8
Banca di Francia 3900 —			

Borsa di Buenos Ayres 9 ottobre.
Oro. Pesi 325 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 12 ottobre

Rend. Ital. cont.	93 15	Obbl. Ferr. Merid.	303 —
» » f. m.	93 55	Banca di Genova	382 —
Az. Banca Naz.	1351 —	Cassa Generale	437 —
» Credito Mobil.	540 —	Società Veneta	83 —
Az. Ferr. Mediterr.	532 —	Nav. Gen. Italiana	310 —
» Ferr. Merid.	670 —	Raffin. Lig. L.	251 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

FOSSANO, 12 ottobre. — Frumento L. 17 21 — Segale 13 23 — Meliga 11 71 — Miglio 12 68 — Formentone 10 29 — Fave 13 65 — Avena 8 77 — Fagiuoli 12 85 — Riso 23 20 — Patate 0 70 — Fieno 0 95 — Paglia 0 45 — Canapa 7 75 — Castagne fresche 1 87 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 06 — Uova alla dozzina 0 68 — Burro 2 55 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Pasta di Genova 60 — di semola 53 — di mezza semola 44 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 20 il chil. — di bue 1 12.

Bozzoli entrati nei locali della sete in Torino 12 ottobre.

Organzini	colli	17 —	K.	1582 89
Trame	colli	— —	K.	— —
Greggie	colli	11 —	K.	611 83
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	28 —	K.	2194 22
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		101 —	K.	27252 81

Il Direttore-Gerente A. Bartola.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.